

“I ribelli non sono quelli che distruggono il mondo, ma quelli che rifiutano di accettarlo così com'è”. Albert Camus



LO SAI CHE...

- Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per capire come sostenere questa esperienza di volontariato vai a pagina 14. Con te potremo resistere meglio a un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Giornalismo redistributivo e autogestito. In strada a Firenze dal 1994

OFFERTA LIBERA ♦ #281 ♦ FEBBRAIO 2026

Balordo a chi?

RESISTENZE
CRISTIANO LUCCHI

Bisogna allontanare i balordi”, con queste parole da statista Matteo Salvini è intervenuto durante il dibattito sull’ennesimo decreto sicurezza in approvazione mentre scriviamo. La Treccani definisce “balordo” come tonto, sciocco, stupido, strampalato, sbandato, emarginato, e siccome per molti siamo un giornale di “balordi” questa frase ci preoccupa e non poco. Il governo italiano è oggi in mano a gente che ha deciso di far fuori dal consesso “civile” (il loro) le persone più fragili, più deboli, che più subiscono un sistema liberista che mette in un angolo chi non è conforme ai loro desideri.

Tutto questo accade in un quadro normativo fondato su una Costituzione nata dalla sconfitta dei fascisti nella quale si legge che “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione [...] di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Sappiamo bene che all’attuale maggioranza, erede politica di quel fascismo sconfitto dalla Storia, la convivenza tra diversi non piace, per questo vi invitiamo sommessamente a considerare due cose quando vi capita di ragionare con altri di politica: smorzate la propaganda sulla “sicurezza”, l’ennesimo decreto sigilla la loro incapacità di risolvere i problemi e la volontà di usare il tema semplicemente per spaventarvi; votate No al Referendum costituzionale che si terrà a primavera. A pagina 4 vi raccontiamo le nostre ragioni.



L'Italia nel rapporto di Amnesty: il 10% della popolazione vive in povertà assoluta, in 6 milioni non possono permettersi le visite mediche, nelle carceri si picchia e si tortura, le donne vengono uccise dai mariti, chi protesta viene manganellato e rischia l'arresto....

URBANISTICA

Firenze, una città alienata

ILARIA AGOSTINI

STORIE

Il lungo viaggio di Muhammad

MUHAMMAD AZLAN

INFOGRAFICA

Gaza, analisi di un racconto distorto

FELICE SIMEONE

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO INCONTRO 18.30 CENA 20.30

fuori binario

Ceniamo insieme per SOSTENERE IL GIORNALE e parliamo di come RESISTERE AL SISTEMA

CON LORENZO GUADAGNUCCI, MICAELA FRULLI, DONATELLA DELLA PORTA, CRISTIANO LUCCHI

Come sopravvivere all'attuale sistema politico, economico e sociale che in tutto il mondo crea morte e distruzione, inibisce e reprime il dissenso, favorisce i ricchi e umilia i poveri?

Prenota al 3396675294 oppure al link <https://bit.ly/CenaCalenzano>

Ecco perché voteremo NO

FUORI BINARIO

Sin dalla fondazione nel 1994 l’impegno di Fuori Binario è la difesa, il rispetto e l’estensione dei diritti sociali e civili, sempre più erosi dall’introduzione nel dibattito pubblico di parole avvelenate come “degrado”, “decoro”, “meritocrazia”. I poveri vengono infatti definiti più per i loro comportamenti che per la bassissima disponibilità di denaro. Chi vive quella condizione “se l’è andata a cercare”, perché non adotta quei comportamenti virtuosi praticati invece dalle persone “perbene”. Chi è costretto a mangiare cibo da un cassetto è “degrado” da bonificare ed espellere dal consesso civile e non più qualcuno da aiutare. Fuori Binario contrasta questa ideologia, che invece di colpire la povertà, si accanisce contro chi è senza mezzi.

(a pagina 4)

All'interno l'ALFABETO, FUORI DAL TUNNEL, il CRUCIVERBA e le VIGNETTE di Fuori Binario

Nel libro di Lo Iacono la storia della “dotturissa” di Catania, che nel Medioevo curava i poveri e le donne ripudiate



GISELLA FILIPPI

Simona Lo Iacono, magistrata presso la Corte di Appello di Catania, narra la storia della “giudea” Virdimura (*“verde come il muschio che affiora dal duro e forte come le mura di Catania”*) che fu nel 1376 la prima “dotturissa” che conseguì la “licenza di praticare l’arte della medicina inerente le cure della psiche e del corpo, in massimo grado nei confronti dei poveri”. Licenza, come testimonia il documento proveniente dall’Archivio di Stato di Palermo, concessa dopo che *“augusti dottori e il Dientchelele”*, che era il supremo giudice ebreo, ebbero valutato la sua preparazione negli studi e la sua abilità pratica.

La dotturissa pretese che fosse scritto che voleva curare soprattutto le persone più deboli.

È Virdimura che si racconta a coloro che la dovevano giudicare.

Siamo in Sicilia nel periodo delle lotte tra Angioini e Aragonesi, a Catania, città multietnica in cui convivevano ebrei, musulmani, cristiani. Gli Ebrei vivevano nelle “giudecche”, zone malsane e paludose ed erano sottoposti ad una serie di proibizioni fra cui quella di non potere curare i cristiani.

Virdimura

Per gli Ebrei la formazione medica avveniva in famiglia, laddove esisteva un medico, come accadde per Virdimura, oppure si recavano in altre regioni come fecero il padre Uria e il marito Pasquale.

La mamma morì dandola alla luce e Virdimura scoprì, già matura, che era stata violata da giovane e ripudiata dal padre e incinta fu accolta in una casa di prostituzione. Uria, che era il medico delle prostitute, volle sposarla e allevò da solo la bimba..

Era un medico ebreo molto stimato, ricercato da tutti, anche dai cristiani che lui curava nonostante il divieto del 1310. Curava i più umili senza farsi pagare, con piante, pietre, (medicine che preparava nel suo laboratorio), musica, poesia, ascolto dei sogni... Ma la cura più efficace era sorridere, amare i malati

ed ascoltarli.

Uria e Virdimura superarono molte difficoltà. Quando scoppiò l’epidemia di tifo i cittadini si rivoltarono contro Uria che l’aveva predetta ritenendolo in rapporto con il Male e il medico sparì.

Virdimura cominciò a curare le donne che si rivolgevano a lei perché restituisse loro la verginità. Nel 1322 il Papa aveva lanciato per la Sicilia un interdetto che impediva le funzioni religiose: le donne non si potevano più sposare, venivano abbandonate dagli uomini con figli illegittimi.

Virdimura le accolse tutte. Vivevano insieme *“guaritori e guariti, coscienti e folli”*. Si mantenevano vendendo stoffe, medicine, profumi, prodotti dell’orto... Queste donne autonome che non avevano bisogno degli uomini

davano noia, Virdimura fu accusata di prostituzione, di non essere una dottoressa e fu imprigionata.

La salvò, sposandola, Pasquale De Medico, figlio di Josef, maestro di Uria, tornato da un lungo peregrinare nel mondo per imparare l’arte medica. I due si erano conosciuti da piccoli.

Pasquale *“non voleva ricompense quando curava, parlava poco, preferiva sorridere, ascoltare e farsi abitare dal rumore del mondo”*. Con Virdimura superò anche la carestia e l’interdizione dalla professione inflittagli perché non riuscì a salvare dalla morte il re Federico.

Si prendevano cura dei campi, degli animali, Pasquale, realizzava mulini, canali di irrigazione, sedie con ruote di carro per chi non poteva camminare, imbuti per i sordi, bastoni

con campanelli per i ciechi, ma allo stesso tempo faceva il bucato, cucinava, filava... Non faceva distinzione tra mestieri maschili e femminili.

Dopo la carestia dovettero affrontare il *“male degli ardenti”* (il fuoco di Sant’Antonio) e Pasquale curò tutti, nonostante l’interdizione che, visto il risultato positivo, gli fu tolta.

Arrivò la peste, il medico si aggirava per la città potendo solo consolare le persone. Tra queste trovò Uria, ormai in fin di vita, lo portò in braccio da Virdimura, lasciandosi contagiare. I due morirono pochi giorni dopo.

Virdimura continuò a curare e a riunire donne *“spaesate che la vita aveva rifiutato”*, ripudiate, prostitute, che divennero sue allieve.

Alla fine del suo racconto ai giudici dice: *“Il curare nasce continuamente dalla nostra storia. Nessuno può medicarci se non forza il limite del nostro passato [...] È da lì, da quella narrazione che si inizia a guarire. È lì che si scopre quale sia la nostra*

ferita”.

Mi ha colpito come veniva vista la cura: al centro non più la malattia, ma la persona con la sua dignità, con dei sentimenti, portatrice di una storia personale e sociale; come la cura fosse più efficace se il medico era empatico; l’importanza dell’ambiente: un ospedale luogo aperto in cui vivere in comunità, in cui ognuno aveva un suo ruolo e dava il proprio contributo (di basagliana memoria!). Virdimura aveva creato una comunità di donne, quelle stigmatizzate, che hanno avuto la forza di reagire allo stupro, alla “negazione”, hanno lottato per vedersi riconosciute e stimate.

Mi ha colpito l’attenzione alla psiche, all’inconscio diremmo oggi, e l’anticipazione di alcuni principi della psicoanalisi: l’importanza delle relazioni, i sogni come strumento di cura, la narrazione del proprio passato...

Il discorso di Virdimura termina: *“Non rifiutatemi la licenza di curare. [...] Fatelo per tutti quei medici che non montarono mai in orgoglio. Che ebbero a cuore la fragilità che ci avvolge, che non vollero essere altro che guaritori feriti”*.

(Carl Gustav Jung più di 500 anni dopo scriveva: *“il terapeuta può guarire gli altri nella misura in cui è ferito egli stesso”*).

Sono stati segnalati nuovi episodi di **tortura** per mano del personale penitenziario. La **violenza contro le donne** è proseguita a un livello pericolosamente alto. Persone razzializzate e lgbti hanno continuato a essere vittime di **razzismo** e discriminazione, anche a opera di ufficiali statali. L'Italia ha tentato di inviare in Albania **richiedenti asilo** salvati in mare, per far esaminare la loro richiesta fuori dal paese. In più occasioni la polizia è ricorsa a un uso eccessivo e non necessario della **forza contro manifestanti** e ha limitato il diritto alla libertà di riunione pacifica. Circa il 10% della popolazione ha vissuto in **povertà assoluta**. Sono perdurati gli **ostacoli all'aborto**. A luglio, il **cambiamento climatico** indotto dalle attività umane ha causato un'ondata di calore estremo.

Italia, diritti sotto pressione

Dati allarmanti nel rapporto di Amnesty International

ALBERTO OTTANELLI

Ridurre il dissenso, reprimere le proteste, marginalizzare le fasce più vulnerabili. Il rapporto di Amnesty International Italia, pubblicato al “giro di boa” della XIX legislatura nel novembre 2025, disegna un quadro allarmante dello stato dei diritti umani nel Paese. L'analisi fotografa disuguaglianze persistenti, nuove forme di marginalità sociale e un crescente irrigidimento nei confronti del dissenso. A tre anni dall'insediamento del governo Meloni, il bilancio è chiaro: c'è un arretramento dei diritti civili che colpisce per primi i poveri, i marginalizzati e chi prova a opporsi a questo modello politico e sociale.

I dati sulla povertà sono tra gli indicatori più critici. Secondo le rilevazioni, quasi 5,7 milioni di persone – 2,2 milioni di famiglie – vivono in condizioni di povertà assoluta, circa il 10% dei residenti. Un dato stabile negli ultimi anni, che quindi segnala una condizione strutturale, non più riconducibile a una fase di emergenza.

A pagare il prezzo più alto sono le famiglie straniere, per le quali la povertà è passata dal 30% del 2023 a oltre il 35% nel 2024, insieme ai lavoratori poveri, a chi vive in affitto e ai senza dimora.

Significativo è il dato sull'accesso alle cure: nel 2024, 5,8 milioni di persone hanno rinunciato a visite mediche per ragioni economiche o a causa delle liste di attesa del servizio pubblico. Questo dato, in aumento rispetto all'anno precedente, racconta di un welfare che, da pilastro della cittadinanza, sta diventando un sistema selettivo che esclude chi è più in difficoltà. Un segnale positivo, seppure limitato, arriva però dall'approvazione della legge 176 del 2024, che ha avviato una sperimentazione per garantire l'assistenza sanitaria alle persone senza dimora. Un passo avanti importante, ma insufficiente a compensare l'indebolimento del sistema di protezione sociale.

Critica è anche la situazione legata all'accesso alla cittadinanza, che Amnesty definisce “iniquo” e causa diretta di discriminazione ed esclusione. Il problema non riguarda soltanto i migranti,



ma anche le seconde generazioni, nate e cresciute in Italia e ancora prive di un riconoscimento giuridico che consentirebbe una piena partecipazione alla vita democratica del Paese. La cittadinanza, da strumento di inclusione, si trasforma così in una soglia che separa chi ha accesso ai diritti da chi resta in una zona grigia di precarietà, alimentando sfruttamento e marginalità.

Questa esclusione condanna intere fasce di popolazione a vivere senza una vera tutela dei diritti, accentuando disuguaglianze e tensioni sociali. Nel settembre 2024, in seguito a una vasta mobilitazione, sono state raccolte 500mila firme per un referendum, che dimezzasse da dieci a cinque anni il periodo di residenza necessario per richiedere la cittadinanza. La campagna referendaria non ha però portato alla riforma auspicata, lasciando irrisolta la questione della naturalizzazione delle nuove generazioni.

Nel rapporto di Amnesty, ampio spazio è dedicato infine alla progressiva restrizione del diritto al dissenso, definita una vera e propria “manovra autoritaria”. Sin dal primo provvedimento della legislatura – il cosiddetto “decreto rave” – il governo ha costruito una narrazione incentrata sul ripristino dell'ordine e della disciplina, intervenendo sul diritto alla protesta pacifica. Questa impostazione si è tradotta in una serie di misure di gestione dell'ordine pubblico culminate nel “Pacchetto Sicurezza”, divenuto legge nel corso del 2025. Il provvedimento

ha introdotto 14 nuove tipologie di reato, colpendo in particolare la resistenza passiva – anche nelle carceri e nei CPR – e i blocchi stradali, pratiche frequentemente utilizzate, ad esempio, dagli attivisti per il clima. Attraverso la sua task force di osservatori, Amnesty ha documentato un uso eccessivo della forza contro manifestanti pacifici, citando gli scontri di Pisa e Firenze del febbraio 2024 e la manifestazione per la Palestina a Roma nell'ottobre dello stesso anno. Movimenti ambientalisti, attivisti, studenti e lavoratori sono stati sempre più spesso rappresentati come un problema di ordine pubblico, piuttosto che come portatori di istanze politiche e sociali. Il risultato è una riduzione della libertà di espressione che colpisce soprattutto le fasce già marginalizzate della popolazione, per le quali la protesta rappresenta spesso l'unico strumento di visibilità e rivendicazione.

Il quadro complessivo è quello di una democrazia indebolita: la povertà si cronizza, la marginalità aumenta, il diritto di cittadinanza si restringe e il dissenso viene scoraggiato. Sono tutte tessere dello stesso puzzle: la riduzione dello spazio dei diritti. Quando protestare diventa pericoloso e vivere dignitosamente un privilegio, non si è di fronte a una semplice crisi sociale, ma a una crisi democratica. Amnesty chiede un cambio di rotta radicale. Resta però una domanda centrale: quanto a lungo può reggere una democrazia che governa contro i suoi cittadini più fragili?

Condannati dall'Europa per la morte di Ricky

Il 15 gennaio 2026 la Corte europea dei diritti umani ha condannato l'Italia per l'uccisione di Riccardo Magherini stabilendo che la famiglia dovrà essere risarcita per danni morali. La sentenza sottolinea come non ci fosse necessità di mantenere l'ex calciatore fiorentino immobilizzato a terra.

Auspichiamo che questa decisio-



ne riapra il dibattito, fondamentale, sull'uso della forza e sulla legittimità dell'uso di tecniche di immobilizzazione come quella utilizzata per bloccare Riccardo Magherini.

Ricordiamo che Magherini morì durante un fermo dei carabinieri a Firenze, la notte tra il 2 e il 3 marzo del 2014. Secondo le testimonianze, Riccardo fu preso a calci dai carabinieri e la sua morte sarebbe stata causata da asfissia in seguito alle percosse e alle manovre d'immobilizzazione. Nel 2018 la Cassazione aveva annullato le già lievi condanne per tre carabinieri. La famiglia Magherini e i suoi legali non si sono arresi e hanno presentato un ricorso alla Corte europea dei diritti umani, accolto il 23 luglio 2019.

Referendum: noi voteremo NO

Ecco perché siamo contrari a una riforma che metterebbe la magistratura sotto il controllo del potere politico

FUORI BINARIO

Sin dalla fondazione nel 1994 l'impegno di Fuori Binario è la difesa, il rispetto e l'estensione dei diritti sociali e civili, sempre più erosi dall'introduzione nel dibattito pubblico di parole avvelenate come "degrado", "decoro", "meritocrazia". I poveri vengono infatti definiti più per i loro comportamenti che per la bassissima disponibilità di denaro. Chi vive quella condizione "se l'è andata a cercare", perché non adotta quei comportamenti virtuosi praticati invece dalle persone "perbene". Chi è costretto a mangiare cibo da un cassetto è "degrado" da bonificare ed espellere dal consesso civile e non più qualcuno da aiutare. Fuori Binario contrasta questa ideologia, che invece di colpire la povertà, si accanisce contro chi è senza mezzi. Una concezione della società che invece di analizzare le cause pensa di rimuovere, con quelle stesse parole avvelenate, le conseguenze.

Qual è allora il nostro punto di vista sulla riforma voluta dal governo Meloni oggetto tra qualche settimana del Referendum costituzionale confermativo? Si tratta, e ve lo scriviamo dalla strada, di un voto molto importante, di una scelta di civiltà che definirà il volto del nostro paese dei prossimi decenni. Per questo la nostra posizione è chiara: voteremo NO a questa riforma. Vogliamo che la magistratura non sia mai sotto ricatto del potere politico, esattamente quello che hanno sempre voluto gli antenati politici - la P2 stragista di Licio Gelli - di chi oggi ha scritto la riforma. E lo faremo per una difesa radicale dei più deboli. Perché crediamo che una giustizia non indipendente sia la premessa per una società più diseguale e più crudele. Il principio della separazione dei poteri è la garanzia che chi governa non diventi anche giudice di se stesso e dei propri

oppositori. Una magistratura dipendente dal potere politico non è più un arbitro, ma un giocatore in campo: e lo sarà dalla parte di chi comanda. A perdere saranno i più deboli.

Vogliamo però mostrare - attraverso degli esempi concreti - le conseguenze quotidiane che questa riforma avrà su chi vive ai margini.

Il diritto all'esistenza diventa reato. In molte città, ordinanze sindacali vietano di dormire in stazione, di chiedere l'elemosina, di consumare un pasto in un luogo pubblico. Oggi, un cittadino o un'associazione può impugnare queste ordinanze davanti a un giudice indipendente, che può annullarle se ledono diritti fondamentali. Domani, con una magistratura allineata a un governo che invece di fare la guerra alla povertà la fa ai poveri, quel ricorso rischia di diventare inutile. La sopravvivenza stessa dei senza dimora verrà sistematicamente criminalizzata.

Lo sfratto non è più solo un atto amministrativo, ma una condanna senza appello. Pensate a una famiglia in difficoltà che occupa un alloggio vuoto da anni per sfuggire alla strada. Oggi un giudice può valutare con equità la proporzionalità dello sfratto, considerando la condizione di estrema necessità. Domani, con direttive politiche che privilegiano la proprietà assoluta e la "tolleranza zero", quella famiglia potrebbe essere gettata in strada senza alcuna protezione. La logica della repressione sostituirebbe quella della protezione sociale.

La povertà si trasforma in detenzione. Già oggi, le persone senza dimora sono sovrarappresentate in carcere per piccoli reati (furti di necessità, disturbo della quiete pubblica). Una magistratura orientata politicamente verso una giustizia più "severa" e meno "garantista" moltiplicherebbe questo fenomeno. Le carceri tornerebbero a essere, ma purtroppo lo sono già, il deposito dei poveri e degli emarginati.

VORRESTI GIUDICI CHE DIPENDONO DALLA POLITICA?

NO

Con la legge Nordio i politici vogliono controllare le decisioni dei magistrati.

AL REFERENDUM VOTA NO

Referendum Giustizia
GIUSTO DIRE NO

Seguici sui nostri social

PARTECIPA

[GIUSTODIRENO.IT](https://giustodireno.it)

Il controllo predittivo. Negli Stati Uniti le squadre fasciste di Trump - come definire altrimenti l'ICE - usano il software Gotham, della società Palantir, per compiere azioni di polizia predittiva. Gli abitanti di interi quartieri sono profilati e perseguiti in quanto "produttori di rischio criminale", cancellando, di fatto,

il principio di presunzione di innocenza. Si trasforma la società da uno spazio di cittadini liberi a uno di sospettati potenziali, dove la sorveglianza preventiva sostituisce il giusto processo fino ad arrivare - lo vediamo quotidianamente - a vere e proprie esecuzioni sommarie. Temiamo sia solo una questione di tempo e anche in Italia arriveremo a questo. Ve lo immaginate a quel punto un intervento a difesa dei diritti costituzionali da parte di una magistratura dipendente dal governo?

Sappiamo che la magistratura attuale non è perfetta, anzi. Ma la risposta non è asservirla al potere politico. La risposta è riformarla nel rispetto della sua indipendenza, affiancandola a un progetto politico di giustizia sociale radicale. Siamo consapevoli che la posta in gioco non è solo l'articolo 104 della Costituzione oggetto del referendum. È l'articolo 3, quello che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. E una magistratura indipendente è un alleato fondamentale affinché l'articolo 3 sia finalmente applicato.

Autonomia e indipendenza non si discutono



*"Le garanzie di **autonomia e indipendenza** della magistratura sono indiscutibili, proprio perché funzionali ad assicurare che le decisioni siano adottate secondo diritto e non in base a ragioni esterne dovute a condizionamenti, pregiudizi, influenze o per il timore di ritorsioni o di critiche. Per rendere effettiva questa irrinunciabile indipendenza, la Costituzione ha scelto il modello del governo autonomo della magistratura. Chi esercita la giurisdizione ha il dovere di essere imparziale, di testimoniare imparzialità in ogni contesto, anche extrafunzionale, per evitare che il comportamento del singolo possa porre a rischio la fiducia dei cittadini nel corretto svolgimento dell'attività giudiziaria".*

Sergio Mattarella ai magistrati tirocinanti,
19 gennaio 2026

Firenze città alienata

Alberghi di lusso, studentati privati, resort d'élite... frutti amari di 15 anni di marketing urbano, analizzati in un libro

ILARIA AGOSTINI

Firenze città alienata, stretta nella morsa del capitalismo finanziario e della monocultura del turismo. Alienata è la sua forza lavoro alla catena di montaggio del turismo globale, alienato il suo spazio pubblico, alienata la sua cultura.

Principale motore di questa spoliatura è la finanza immobiliare: fondi pensione e fondi sovrani, fondazioni bancarie e società di gestione del risparmio, proprio nelle città turistiche, trovano un porto sicuro per i propri investimenti. Che, nel credo neoliberista, è imperativo attrarre.

Quindici anni di marketing urbano, di facilitazioni fiscali, di disponibilità di aree e immobili, e di deregolamentazione urbanistica hanno efficacemente agito da richiamo. In pochi anni sono arrivati a Firenze fondi lussemburghesi, francesi, olandesi, inglesi, statunitensi, israeliani, di Singapore, e poi sauditi, qatarini, taiwanesi, argentini, sudafricani ecc. I gruppi finanziari –nuovi padroni della città– acquistano beni immobili per poi emettere titoli verso gli investitori, remunerati dai flussi di cassa provenienti dalla gestione o vendita degli stessi immobili.

Ex caserme, aree ferroviarie dismesse e altre attrezzature pubbliche sono messe all'incanto. Il risultato della grande rapina (e della campagna Invest in Florence, che vide il sindaco Nardella in veste di «super agente immobiliare» alle fiere della speculazione internazionale) è devastante: nel raggio di tre chilometri dalla cupola del Brunelleschi, circa 370.000 mq di «buchi neri» sono venduti (sottocosto) o attribuiti (ma in minima parte e a prezzi stracciati) in concessione. Tutto per ricavarne strutture alberghiere, residence di alta gamma, finti studentati, privati e di lusso.



Quattro tappe del "Cubo nero in tour" nei luoghi della speculazione. In senso orario: ex ospedale militare di via San Gallo (residenze e albergo di lusso), villa di Camerata (da ostello a resort di lusso), via Panciatichi (un altro studentato), ex convitto della Calza (hotel travestito da spa).

Ne dà un'idea l'elencazione delle principali vendite di immobili demaniali o comunque destinati ad usi funzionali alla vita pubblica. Ex teatro Comunale trasformato in residence extralusso (su cui indaga la Magistratura); palazzo Vivarelli Colonna in appartamenti di lusso; istituto Demidoff in residenziale (lavori sospesi); ex caserma di Costa San Giorgio in residence di lusso (lavori da avviare, con autorizzazioni in scadenza); palazzo del Sonno diventa studentato privato; Monte dei Pegni di via Palazzuolo, albergo di alta gamma; ex Borsa merci di via Por Santa Maria, albergo a quattro stelle (lavori in corso); ex Poste di via Pietrapiana, in concessione per insediare uno studentato privato (lavori in corso); ex Cassa di Risparmio di via Bufalini, residenziale di lusso; palazzo Portinari, albergo di lusso; ex ospedale militare di via San Gallo è destinato a turistico ricettivo e residenziale di lusso (lavori in corso; già sospesi dalla Soprintendenza); ex caserma Cavalli del Cestello è oggi un hub dell'innovazione; ex convento di Monte Oliveto, residenze di lusso (lavori sospesi dalla Soprintendenza); cinema Eolo, turistico-ricettivo (lavori

in corso); ex Manifattura Tabacchi, mix di funzioni private (lavori in corso); ex Panificio militare, grande distribuzione commerciale (lavori sospesi per motivi giudiziari); palazzo Sassetti, residenze «di lusso d'élite»; ex Liceo Castelnuovo-Morgagni di viale Gramsci, turistico-ricettivo (lavori in corso); edificio ex Arsia-Regione Toscana di via Pietrapiana, «maxi albergo» (lavori in corso); edificio ex Enel di via Salvagnoli, studentato privato; ex collegio alla Querce diventa un albergo iper stellato; ex Fiat in viale Belfiore, studentato privato; ex Ferrotel al Romito, studentato privato; villa Camerata, resort di lusso (lavori in corso); ex Convitto della Calza, hotel travestito da spa con foresteria. Gli 8 ettari delle ex Officine Grandi Riparazioni sono destinati a un mix di funzioni private e residenza, ma il piano attuativo è ancora in definizione e l'attenzione cittadina è alta.

In questa città formata da alberghi di lusso e ghetti per abitanti ricchi, nomadi e cool, la collettività ne esce impoverita e il tessuto sociale polverizzato. Ma parallelamente alla sven-

dità della città al lusso e al turismo globale si assiste a un dispiegarsi di micropolitiche che procedono per conflitti e progetti, sempre provocati da soggetti collettivi e plurali capaci di immaginare futuri diversi e di mettere in pratica ipotesi di vite ampiamente desiderabili.

Di estrattivismo urbano e di controprogettualità parliamo in un libro uscito per le edizioni perUnaltracittà: *Firenze alienata. Svendita dello spazio pubblico e finanza immobiliare* di Iliaria Agostini e Francesca Conti. L'alienazione della città, letta attraverso la lente del giornalismo attivista e della ricerca-azione vi è descritta con testi di approfondimento e di inchiesta apparsi sulla rivista indipendente "La Città invisibile" (da qualche mese "La Città manifesta"). Oltre ai contributi delle autrici, il libro contiene scritti di: Piero Bevilacqua, Roberto Budini Gattai, CSA nEXt Emerson, Vezio De Lucia, Ornella De Zordo, Antonio Fiorentino, Gruppo urbanistica perUnaltracittà, K1, Spazio InKiostro, Enzo Scandurra, Studenti licei fiorentini, Lucia Tozzi. Il libro è in vendita presso Parva libreria, via degli Alfani 28, a Firenze.



Intervista a Giuseppe Cazzato, attivista per il diritto alla casa

Case popolari: qualcosa è andato storto

Ogni anno restano vuoti 800 alloggi per troppa burocrazia
La poca trasparenza rende difficile controllare la gestione



FRANCESCA CONTI
LA CITTÀ MANIFESTA

Il volto felice di Giuseppe Cazzato - attivista per il diritto alla casa - apriva il numero di Fuori Binario del maggio 2023. Una sentenza del Consiglio di stato aveva appena decretato la sua vittoria contro il Comune di Firenze che voleva vendere la sua casa popolare in via dei Pepi senza che la legge glielo consentisse.

Ad oltre due anni di distanza lo abbiamo sentito di nuovo per fare il punto su un'emergenza, quella della casa, che nel frattempo si è aggravata a causa di una turistificazione esplosa per la speculazione e per politiche pubbliche incapaci di garantire il diritto all'abitare. Ecco la sua opinione, a partire proprio dalla sentenza del 2023.

"Quella sentenza - ci dice Giuseppe - conferma un principio fondamentale: se una casa è assegnata con bando definitivo, quella casa è vincolata all'Edilizia residenziale pubblica, indipendentemente dall'origine. È equiparata al patrimonio demaniale e quindi inalienabile. Se la vuoi vendere devi rispettare la legge 560 del 1993 e puoi vendere solo e soltanto agli inquilini. Non le puoi mettere all'asta, né le puoi dare al Fondo i3-Core Sviluppo Italia 8-ter gestito da Invimit SGR, come fece il Comune di Firenze".

Ci ricordi quante e quali case sono state vendute?

Le case messe in vendita erano una sessantina - di cui 14 in via dei Pepi, tra le quali la mia - tutti immobili che il Comune non avrebbe potuto vendere. Quelli più pregiati sono stati venduti rapidamente. Due palazzine al Piazzale Michelangelo sono state acquistate a prezzi vantaggiosi per i privati (intorno ai 200.000 euro). Anche un'abitazione di nove vani in via dello Sprone è stata subito rivenduta sul mercato immobiliare a circa 300 euro al metro quadro ed è oggi destinata agli affitti brevi. Una trentina sono state vendute, una ventina sono rimaste invendute dopo la sentenza.

Tornando a via de' Pepi, cos'è successo dopo che quasi tutti gli inquilini hanno lasciato le loro case?

Nonostante le vittorie legali, la situazione degli immobili di Via de' Pepi rimane critica. Gli inquilini furono spostati in altre case popolari ma, ad oggi, gli alloggi non sono più stati riassegnati. La normativa prevede che, al momento della riassegnazione, un alloggio debba essere completamente a norma. Finché gli inquilini risiedevano negli appartamenti, la situazione era gestibile: erano stati loro stessi, nel corso dei decenni, a realizzare a proprie spese tutti i lavori necessari. Gli edifici di via de' Pepi necessitano di interventi su tutto lo stabile: oltre ai 14 appartamenti, vanno ripri-

stinate tutte le parti comuni, con costi che includono progettazione, direzione lavori e realizzazione di opere che potrebbero interessare l'intero complesso edilizio.

Qual è la situazione delle case vuote di Casa Spa?

Il patrimonio di Casa Spa conta stabilmente circa 800 alloggi vuoti, un numero destinato ad aumentare vista la crescita delle decadenze dalle assegnazioni. Ogni anno si liberano almeno 400 abitazioni per molteplici motivi: superamento della soglia di reddito, acquisizione di altre proprietà, perdita dei requisiti familiari, e decessi. I fondi comunali bastano solo per ristrutturare le 400 unità annuali, non intaccando il numero complessivo di alloggi inutilizzati.

Come funziona il sistema delle assegnazioni per l'emergenza abitativa e perché, secondo te, non viene utilizzato al massimo delle sue potenzialità?

La normativa regionale prevede che su 100 alloggi disponibili, 25 vadano assegnati tramite emergenza sfratti per morosità incolpevole, 10 tramite servizi sociali e 5 per emergenza abitativa grave. Tuttavia a Firenze la graduatoria per emergenza sfratti resta quasi vuota (2-3 persone) perché il Comune boccia 9 domande su 10, richiedendo la contemporaneità perfetta tra perdita di reddito e mancato pagamento dell'affitto, oltre a documentazione spesso impossibile

da produrre. Il risultato è che vengono assegnate solo 4-5 case su 25 potenziali, mentre molti nuclei vengono dirottati sulla graduatoria sociale che richiede più lavoro burocratico per ottenere lo stesso risultato.

Perché è difficile, anche per gli attivisti, controllare come vengono gestite e recuperate le case popolari a Firenze?

Un elemento critico riguarda l'assenza di trasparenza e pianificazione. Fino ai primi anni Duemila, esisteva un piano di recupero degli alloggi tracciabile con delibere di giunta, determinazioni dirigenziali e cronoprogrammi. Il sistema attuale è radicalmente diverso. Non esiste più un piano pubblicamente accessibile che indichi quanti alloggi vengono recuperati, con quali priorità e secondo quale calendario. Il sito web di Casa Spa risulta poco trasparente e non permette di verificare adeguatamente le gare d'appalto. Anche la trasparenza sugli atti amministrativi ordinari si è ridotta drasticamente: assegnazioni e decadenze vengono comunicate con codici identificativi, senza indicare composizione del nucleo, dimensione dell'alloggio, indirizzo o motivazioni delle decadenze. Il Comune ha annunciato uno stanziamento di 20 milioni di euro per il recupero delle case popolari. Tuttavia, non è chiaro se via de' Pepi rientrerà in questi progetti.

Il viaggio di Muhammad

Partito dal Pakistan a 11 anni, ha attraversato mezzo mondo cercando una vita migliore, e finalmente l'ha trovata qui

MUHAMMAD AZLAN

Mi chiamo Muhammad Azlan e vengo dal Pakistan. La città dove sono nato si chiama Muridke e si trova nella provincia del Punjab. Vi racconto una breve storia della mia vita. Nella mia famiglia siamo in sette compresi mia madre e mio padre. Io sono il maggiore di cinque fratelli. Ho due fratelli minori e due sorelle minori. Nel mio paese ho frequentato la scuola per quattro anni. Avevo molti amici e studiavamo insieme. Era molto divertente. Ho lasciato la scuola a causa di alcuni problemi a casa. Eravamo tanti e non riuscivamo ad arrivare a fine mese. Quindi ho iniziato ad aiutare mio padre. Ho lavorato in una fabbrica di cartone per circa due anni, per dodici ore al giorno, con un giorno libero a settimana, il venerdì, quando andavamo a pregare nella moschea. Ho acquistato una buona esperienza in quel campo. Ho deciso di lasciare il Pakistan perché le condizioni a casa erano pessime per i nostri problemi economici. Quindi ho convinto la mia famiglia a farmi partire e a organizzarmi il viaggio. Quando sono partito dal mio paese avevo undici anni.

Adesso vi racconto del mio viaggio dal Pakistan all'Italia. Sono partito insieme a un gruppo di persone. Ab-

biamo attraversato il confine tra il Pakistan e l'Iran durante la notte. In Iran ci siamo spostati con un viaggio molto difficile. Camminavamo di notte e a volte ci muovevamo in auto. Viaggiavamo di nascosto per evitare di incontrare la polizia. Dopo dodici giorni abbiamo raggiunto il confine turco. Quando abbiamo risposto alla chiamata della preghiera, la polizia iraniana ha aperto il fuoco su di noi uccidendo molte persone e ferendone ancora di più. Io per fortuna non sono stato colpito. Poi abbiamo dovuto dare dei soldi a delle persone e alla fine ci hanno lasciato entrare in Turchia. Quindi abbiamo iniziato il nostro viaggio in Turchia, dove siamo rimasti due mesi, diretti verso la Grecia.

Il passaggio dalla Turchia alla Grecia è avvenuto via mare su un gommone privo di dotazioni di sicurezza. Il mare era molto agitato e il motore a un certo punto si è spento. Nel gommone entrava acqua e stavamo per morire affogati. Per fortuna siamo stati salvati dalla polizia greca. Una volta arrivati in Grecia siamo stati inseriti in un centro di accoglienza. Ho vissuto in Grecia per tre anni e ho anche lavorato, ma non ho ottenuto alcun documento che mi consentisse di vivere regolarmente. Quindi ho deciso di lasciare la Grecia.

Sempre in gruppo siamo andati in Macedonia dove siamo rimasti per quindici giorni. Poi abbiamo trascorso due o tre mesi in Serbia dove abbiamo contratto una brutta malattia. Da lì siamo arrivati



in Bosnia per iniziare il viaggio verso l'Italia. Cercavamo di entrare in Croazia ma c'erano tanti controlli e siamo stati fermati dalla polizia molte volte. Venivamo trattiene e rimandati in Bosnia. La polizia ci fermava, ci picchiava duramente e bruciava tutti i nostri averi. Dopo circa tre anni passati in Bosnia sono riuscito a entrare in Slovenia e poi in Italia da Trieste.

Oggi ho quasi ventuno anni, vivo in Italia da più di tre anni e sono stato per tanto tempo in centri di accoglienza dove ho fatto domanda per i documenti e ho iniziato ad andare a scuola per imparare l'italiano.

Ho cercato con tutte le mie forze di trovare un lavoro e, contemporaneamente, ho seguito dei corsi, uno di informatica e uno di idraulica. L'anno scorso dopo un breve corso ho acquisito il patentino per utilizzare i carrelli industriali nei magazzini.

Da più di un anno lavoro in agricoltura nella vendemmia, nella raccolta delle olive e nella potatura. Con i miei guadagni aiuto la mia famiglia. In questo momento la mia famiglia in Pakistan è felice e io ho una casa dove vivere. Sto bene in Italia e la considero il punto di arrivo del mio lungo viaggio.



Ricorrenze

Gli 800 anni del Cantico delle creature e la ricorrenza della morte di Francesco d'Assisi hanno portato sugli scaffali delle librerie l'agile divulgazione di Aldo Cazzullo accanto all'analisi stratigrafica di Alessandro Barbero, che cerca di ritrovare il volto dell'uomo sotto la patina del santino. Intanto, il 4 ottobre scorso, sul prato antistante la Basilica superiore, il Potere affacciato al balcone contemplava suo malgrado la statua equestre del santo non ancora tale avvolta dalla bandiera palestinese. Politico e poetico, il suo spogliarsi dei panni paterni, il suo viaggio in Terrasanta, il suo percorrere le periferie del mondo e dell'animo umano cantando, con il saio rattoppato (il *sagum* dei soldati e degli schiavi) e le pietre in tasca, non finisce di sbalordire.

Sumud, ultima chance

Contro l'occupazione armata di terra a Gaza, c'è solo la difesa civile a oltranza, i corpi immobili contro odio e armi. Un "suicidio" di massa sotto gli occhi del mondo intero. È ingiusto però chiedere dopo 80 anni di distruzione, sofferenza, morte, che l'ultimo sacrificio sia messo in atto da questa popolazione. Ecco in aiuto allora, nel silenzio dell'azione diplomatica, la prima forte risposta popolare con la Global Sumud Flottilla. Cinquanta imbarcazioni disarmate composte da 479 persone di diverse nazionalità, in navigazione direzione Gaza per richiedere e attuare lo sblocco delle acque territoriali, consegnare aiuti umanitari e gridare con tutto il fiato libertà e la cessazione di questa assurda realtà del genocidio in atto. In quel frangente sarà l'ultima verità, la non coscienza dovrà scegliere, ricoprirsi di sterco o tornare l'unica naturale coscienza umana. Così la terra che ci cresce ci accoglierà ancora.

Roberto Pelozzi

Cronache da Erbil

Partita da Firenze alla ricerca della sua metà curda, Anna scopre e ci racconta una terra affascinante e divisa

BARBARA CREMONCINI

Partire, restare, tornare. Un viaggio che non è un viaggio ma ricerca di radici, che poi non sono nemmeno radici perché le radici stanno ferme in un posto, mentre per Anna è tutto il contrario, la scoperta di sé stessa è un atto dinamico, un'apertura a 360 gradi su un mondo che è da sempre parte di lei ma che finora restava sullo sfondo, conosciuto solo attraverso le storie del padre, un artista curdo nato a Erbil e trasferitosi a Firenze negli anni '80 e la storia, studiata e approfondita grazie ai suoi studi universitari. La ricerca della sua metà curda - *"in realtà ho capito che non sono mezza e mezza ma due volte intera: in me vivono due mondi simili e diversi che si sono incrociati negli anni Novanta con i miei genitori (la madre, Gloria, è fiorentina, ndr). Un grande privilegio che ho ereditato dalla mia famiglia"* - Anna l'ha raccontata in 15 capitoli su RatPark Magazine, la rivista di cui è redattrice e cofondatrice (www.ratpark-magazine.com). *"La scusa ufficiale è stata che volevo imparare l'arabo - spiega - e l'ho studiato, arrivando a un discreto livello. Ma in realtà volevo scoprire quello che accade quando si sceglie di restare in un posto, farsi attraversare da luoghi, persone, memoria, contraddizioni"*.

Tutto parte da Erbil, città del Kurdistan iracheno che oggi conta 3 milioni di abitanti. È qui che vive la grande famiglia di Anna. *"Siamo in cinquanta, tantissimi cugini, figli dei molti fratelli di mio padre"*. A suo padre (il pittore e scultore Fuad Aziz) è stata commissionata una scultura nel centro di Erbil, così è da qui che Anna decide di cominciare. Restare, immergersi in una cultura che a volte affascina a volte spaventa, ma senza contrapporvisi, adattandosi per capire, smussando angoli in un luogo dove le divisioni, le persecuzioni,

le guerre, la religione hanno profondamente segnato il corpo vivo della società, cambiandolo in parte e facendo sì che si ricompattasse secondo regole che, a volte, possono risultare rigide e incomprensibili ad occhi esterni. Questa, insieme al rispetto, la cifra del suo accostarsi ad un paese e ad un popolo accogliente e tenace, che non nasconde le sue contraddizioni, ma che le mostra con onestà. *"Quello curdo è un popolo diviso fra Turchia, Siria, Iran e Iraq, ma unito da una lingua e una memoria e un desiderio di riconoscimento comuni. Tuttavia - scrive - ogni parte del Kurdistan ha la propria storia, le proprie ferite e i propri sogni sospesi. Ogni città custodisce una memoria unica, ogni regione una battaglia diversa"*. E le fratture imposte dall'esterno si riflettono all'interno *"in rivalità politiche e visioni divergenti di futuro. Un processo che non ha cancellato identità e appartenenza, ma ne ha reso la custodia sicuramente più difficile"*.

Leggendo le sue cronache da Erbil, che comprendono anche altre tappe nella regione - come a Mosul martoriata dalla guerra e che non è più curda ma irachena, o come Lalish, sulle montagne, sede sacra della comunità degli Yazidi, perseguitati per anni perché creduti adoratori del diavolo, o Sulaymaniyya città della poesia e centro culturale del Kurdistan - veniamo trasportati in suq affollati, villaggi antichissimi, muezzin, moschee, minareti, montagne e rifugi dei peshmerga, passando per caffè fumosi e mille tazze di chai, foto splendide di territori e persone dove si sono stratificati secoli di storia e si susseguono paesaggi diversi e incredibili. Sembra di sentire i rumori, vedere i colori, ascoltare le conversazioni. Non è un diario di viaggio, ma è comunque un percorso. Forse è questo: "non abitare" un luogo, ma "farsi abitare" da esso.



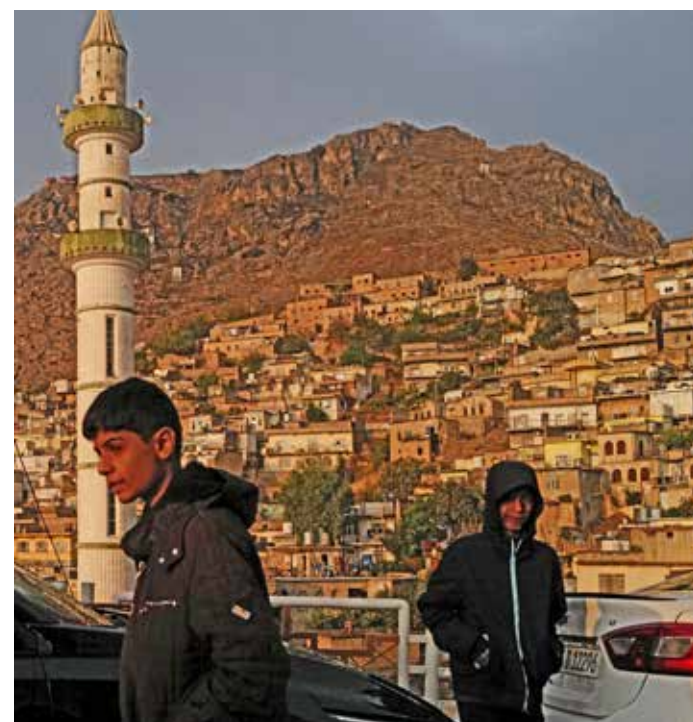
Un popolo senza pace

Il Kurdistan non è uno stato indipendente ma una vasta regione oggi divisa fra quattro nazioni: Turchia, Siria, Iraq e Iran. Con la fine dell'Impero ottomano il Trattato di Sèvres (1920) prevede la formazione di uno Stato curdo. Ma con l'indipendenza della Turchia il processo si interrompe. Seguono anni di rivolte e repressioni. A fasi alterne vengono negati i diritti civili, proibita la lingua curda, trasferimenti di massa. Negli ultimi anni del '900 le minoranze curde si organizzano dando vita a partiti e movimenti di lotta anche armata. Fra questi il Pkk fondato in Turchia da Ocalan, che poi abbandonerà la lotta armata per l'idea di un Confederalismo democratico, basato su una società plurale e pacifica. Idea che si concretizza nel Rojava, la Siria curda, dove nasce un'amministrazione autonoma che si difende dalle forze di Assad e dell'Isis, con l'appoggio dei peshmerga curdi iracheni e di volontari dal mondo (da Firenze, Lorenzo Orsetti 'Orso' rimasto ucciso nel 2019). Anche in Iraq dove l'Isis era penetrato fin quasi ad Erbil nel 2014, i peshmerga resistono e vincono. In Iraq dal 2005 il Governo regionale curdo gode di una certa autonomia. In Turchia continue tensioni tra Stato e PKK, mentre in Iran, anche a causa del quadro instabile, la repressione è una costante minaccia.

L'antica cittadella di Erbil



Vista dall'antica città di Akra. Sulla parete della montagna campeggiano dei ritratti di Ocalan



LA VITA MESSA A NUDO
ARTE E POVERTÀ

TOMASO
MONTANARI

Essere vinti non è una vergogna

Velázquez celebra la dignità degli sconfitti e la fine della guerra

La resa di Breda faceva parte di una serie di dodici grandi quadri, commissionati alla metà degli anni Trenta a diversi pittori per la Sala de Los Reinos del Palazzo del Buen Retiro a Madrid, e raffiguranti altrettante vittorie militari conseguite durante il regno di Filippo IV.

L'evento rappresentato nella tela assegnata a Diego Velázquez era accaduto un decennio prima. Tutta l'Europa aveva allora seguito con il fiato sospeso il lungo assedio di Breda, nel Brabante settentrionale. Per quasi un anno gli olandesi protestanti guidati da Giustino di Nassau-Orange avevano resistito all'armata spagnola sotto il comando del leggendario generale genovese Ambrogio Spinola: e finalmente, all'inizio del giugno 1625, la guarnigione della città si era arresa, e il 5 di quel mese era potuta avvenire la consegna delle chiavi.

In primo piano è il drappello degli olandesi: sconfitti, disordinati e con le picche (ornate simbolicamente con gli stendardi arancioni degli Orange) abbassate in disarmo, ma dignitosissimi e perfino simpatici, come dimostra il ritratto del giovane col fucile che ci guarda dritto negli occhi. Al centro si trova la cerniera dell'intera costruzione figurativa, e cioè il gruppo dei due generali che si accostano secondo un'iconografia amichevole che pare discendere direttamente da quella della Visitazione: un inchino reciproco e la mano del vincitore sulla spalla del vinto sanciscono la fine di un massacro, cui peraltro allude il fumo che si leva ancora dal campo di battaglia e dalla città.

Quindi il gruppo compatto degli ufficiali spagnoli, il vessillo trionfante e le celeberrime lance: sparate verso il cielo come un inno trionfale.

È possibile che Velázquez guardasse all'evento storico attraverso il filtro poetico del *Sitio de Breda*, un dramma del grande Pedro Calderón de la Barca che fu rappresentato alla corte di Madrid nel novembre del 1625, quando il giovane andaluso era già il *pintor del rey*. La pièce si



Diego Velázquez, La resa di Breda (Le lance), olio su tela, 1634-35 circa. Madrid, Museo del Prado.

concludeva proprio con la consegna delle chiavi, che veniva descritta come un mutuo riconoscimento di valore e coraggio tra due grandi uomini d'arme: lo Spinola di Calderón si rivolge al Nassau dicendogli che *"onorare il vinto è un'azione che la dignità impone a colui che è riuscito vincitore: esser vinto non è una vergogna"*.

Quanto avremmo da imparare dal senso di umanità di questo rude generale dell'età barocca! Oggi che celebriamo l'eccellenza, la competizione, il merito: e dunque implicitamente disprezziamo l'aurea mediocrità, la cooperazione, la diversità dei talenti. Essere vinti non solo non è una vergogna: spesso è l'unica via per diventare umani.

Ricordare a colori, dimenticando l'Alzheimer

Teatro, disegno, musica: Nomos propone l'arte come terapia

LAURA TABEGNA

Picasso ha riconosciuto il proprio talento nel momento in cui è riuscito a regredire nell'anima di un bambino. Ci sono adulti che portano con sé un bambino sconosciuto, un fanciullo perso in un mondo lontano. L'arte rappresenta una terapia potentissima per queste persone, che grazie alle emozioni evocate dai colori, ai sentimenti trasmessi da un'immagine, riescono a ritrovare, anche solo per qualche momento, la persona che sono stati.

Laboratori di pittura, teatro, visite ai musei sono gli strumenti con cui Nomos, cooperativa sociale che dal 2010 opera nelle province di Firenze, Grosseto, Prato, Pistoia e Siena, sviluppa modelli innovativi di servizi socio-assistenziali, per affrontare disabilità e Alzheimer.

In questo caso, l'arte rappresenta una terapia efficace, ma anche una consolazione.

Grazie ai laboratori di teatro, Nomos ha messo in scena *"La nostra Divina Commedia - Come distruggere Dante in quattro e quattr'otto"*, scritto e diretto da Silvano Alpinì. Lo spettacolo è stato presentato anche a Palazzo Chigi e ha esordito alla Fondazione Zeffirelli il 3 dicembre, in occasione della giornata per la disabilità. Sul palco persone con gravi cerebrolesioni.

«Il teatro rappresenta uno spazio sociale e ricreativo - ha spiegato Sara Filippelli, neuropsicologa di Nomos - che dà la possibilità di esprimersi in maniera spontanea. La cosa più bella è il senso del gruppo, dove non emerge l'ego, ma l'aiuto reciproco». Nomos ha ideato laboratori dove i malati sono stimolati attraverso disegno e musicoterapia.

«L'arte diventa uno strumento importante per esprimersi - spiega Elena Poli, psicologa di Nomos - I malati di Alzheimer riescono a costruire storie, utilizzando tempere, acquerelli, creta. Questo serve a stimolare manualità e libera espressione ar-

tistica, raggiungendo direttamente le emozioni. Ricordo che una signora, con un grave disturbo del linguaggio, aveva realizzato un acquerello pieno di colori, che a prima vista sembrava un soggetto astratto. In realtà la donna è riuscita a comunicarci che quel disegno rappresentava la sua bambina da piccola.

La cosa più importante è che l'arte permetta di agganciare ricordi, di recuperare la propria identità. Ad amplificare questo effetto profondo è l'incontro intergenerazionale tra bambini e anziani con disturbi neurologici. Due età agli antipodi, tra colori e gioco, riescono davvero ad abbattere ogni barriera».



Gaza, un racconto distorto

Nei media occidentali è dominante il punto di vista di Israele
Non c'è spazio per il contesto né per la voce dei palestinesi

FELICE SIMEONE

Due rapporti appena pubblicati – uno internazionale e uno italiano – rivelano un dato significativo dei tempi che corrono: nei due anni di guerra a Gaza, i media occidentali hanno parlato molto del conflitto, ma quasi mai con e dei palestinesi.

Lo studio “Framing Gaza” di Tech for Palestine ha analizzato oltre 54.000 articoli pubblicati tra ottobre 2023 e agosto 2025 da otto grandi testate: New York Times (USA), BBC (UK), Der Spiegel (Germania), Le Monde (Francia), Globe and Mail (Canada), Corriere della Sera (Italia), De Telegraaf (Paesi Bassi) e La Libre (Belgio). Nonostante la diversa nazionalità e posizionamento politico di questi giornali, il loro approccio al racconto di Gaza è stato molto omogeneo. I numeri sono inequivocabili: il New York Times ha citato “Israele” 186 volte per ogni menzione di “Palestina”. E quando il termine “Palestina” è comparso, spesso è successo non per raccontare cosa succedeva a Gaza, ma per parlare delle manifestazioni nelle piazze occidentali.

Alcune parole sono quasi scomparse dai giornali. Termini come “occupazione”, “insediamenti illegali”, “blocco” – fondamentali per capire il contesto – sono state sistematicamente e consistentemente evitati. Der

Spiegel, per esempio, usa l'aggettivo “occupata” solo due volte su oltre tremila riferimenti alla Cisgiordania.

Il 7 ottobre viene citato ossessivamente per giustificare ogni azione militare israeliana. Ma il blocco imposto a Gaza dal 2007 – diciotto anni di assedio che hanno segnato ogni aspetto della vita nella Striscia – è quasi del tutto ignorato. Nel Corriere della Sera il rapporto è di 215 a 1: per ogni volta che si parla del blocco, si cita il 7 ottobre 215 volte.

La parola “terrorismo” ha dominato tutto il racconto: su Le Monde è comparsa nel 69% degli articoli su Gaza, sulla BBC nel 66%. Anche nei mesi in cui l'ONU lanciava allarmi sulla carestia imminente, i giornali usavano più spesso parole legate al terrorismo che parole legate alla fame.

Nel frattempo, espressioni come “attacchi di precisione” sono state ripetute consistentemente in tutti i giornali analizzati – 68 volte sul New York Times, 34 sulla BBC – anche quando le testimonianze sul campo raccontavano bombardamenti indiscriminati su ospedali, scuole, campi profughi. Visto il numero di morti totali (ad oggi, circa 63.000), si calcola che ogni attacco (cosiddetto) di precisione ha ucciso in media 1895 persone! La parola “autodifesa” è comparsa 292 volte su Der Spiegel, 243 sul New York Times: un linguaggio che giustifica, che assolve, che trasforma l'aggressione in protezione.

Il rapporto italiano “Illuminare le periferie”, curato da Cospe e dall'Osservatorio di Pavia, ha analizzato la televisione italiana in generale, dedicando una sezione speciale a Gaza. In generale, La Rai è risultata la rete più aperta con l'11% di ospiti stranieri, mentre La7 e Mediaset si sono fermate al 3%. Specificamente alla guerra a Gaza, tra il 2023 e il 2025, nella TV Italiana le voci palestinesi sono state quasi assenti, sostituite da ospiti prevalentemente italiani, maschi, esperti di geopolitica.

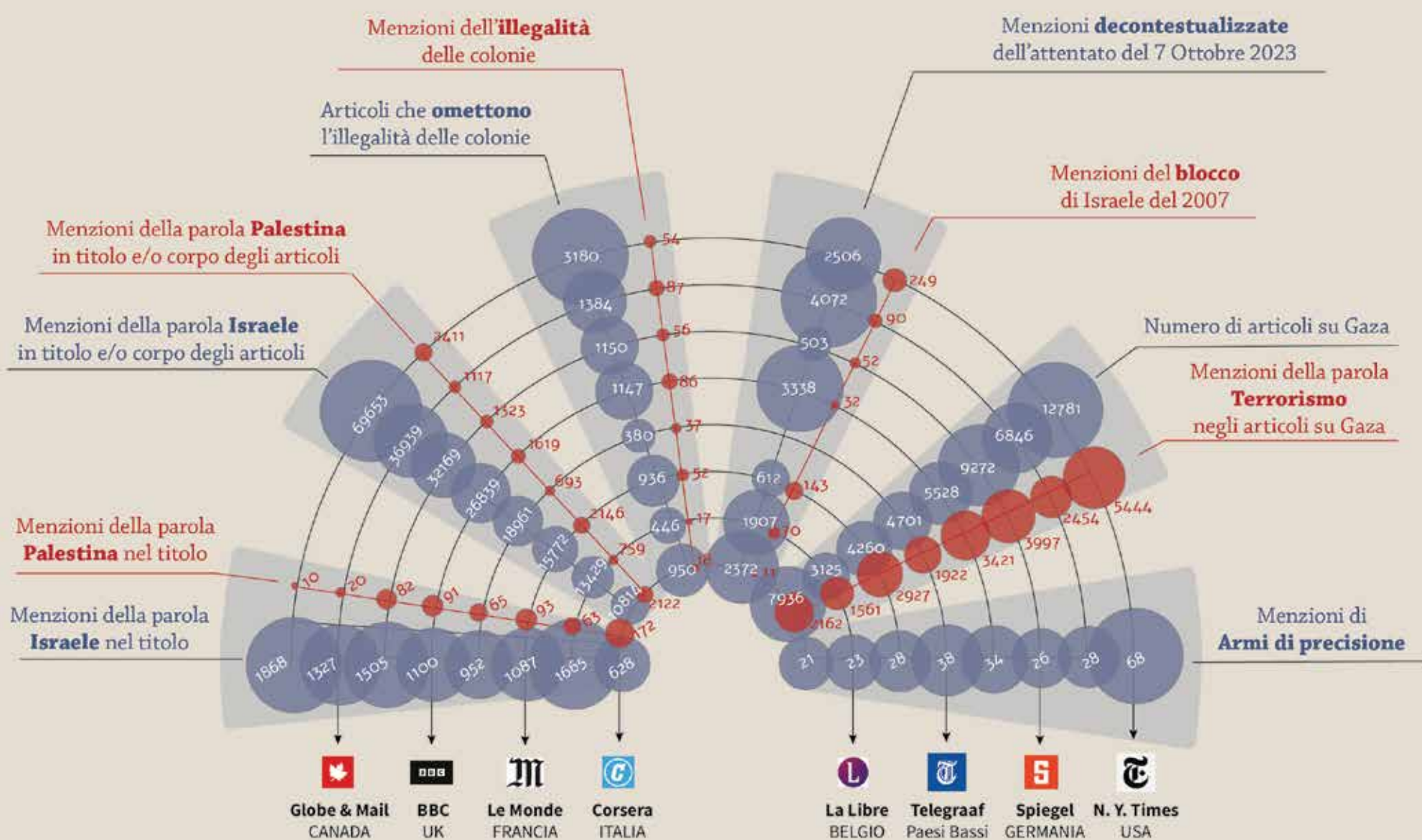
Sono stati giornalisti e cronisti (51% del tempo), esperti di geopolitica (20%), politici (13%). Chi vive la guerra sulla propria pelle quasi non compare. Le donne sono solo il 30% degli ospiti, anche in una guerra che sta sterminando migliaia di donne e bambini.

Questo non è un dettaglio tecnico da addetti ai lavori. È politica. Quando un popolo viene raccontato solo come minaccia, mai come vittima, quando la sua esistenza viene cancellata dalle parole prima ancora che dalle bombe, l'opinione pubblica si abitua all'ingiustizia.

La guerra a Gaza è stata raccontata, ma non ascoltata. Le telecamere si sono fermate ai confini. E questa rappresentazione parziale non è neutra: ha condizionato e condiziona ancora la nostra percezione, normalizza la violenza, rende accettabile, se non addirittura auspicabile, l'inaccettabile.

Il pregiudizio mediatico nel racconto dei fatti di Gaza in 8 testate giornalistiche occidentali

L'analisi di 55.000 articoli rivela l'adozione della narrazione ufficiale del governo Israeliano, l'omissione sistematica del contesto, la criminalizzazione dei Palestinesi. - Fonte: Progetto Framing Gaza - mediabiasmeter.com



Visualizzazione di Felice Simeone per Fuori Binario

SENZA DIMORA

In strada
si muore giovani

Il dato numerico sulle morti delle persone senza dimora nel 2025 è in linea con gli anni precedenti: 414 decessi, di cui un terzo avvenuto in aree pubbliche, ben visibili e facilmente accessibili. Persone morte nel silenzio e nell'invisibilità. Donne e uomini per cui un semplice malore o un piccolo incidente possono diventare fatali perché manca una rete di sostegno che chiama i soccorsi in tempo. Ma il dato che forse rappresenta meglio la fragilità di questa condizione è quello legato all'età media di queste persone: 46,3 anni, con punte di 42 anni se si guardano solo le persone straniere. Se pensiamo che l'età media di morte della popolazione in Italia è di 81,9 anni, si capisce bene che impatto può avere questo tipo di vita e quanto la mancanza di una rete influisca sul precipitare degli eventi. Chi vive in strada campa la metà di chi una casa ce l'ha: ogni discorso pubblico sul diritto all'abitare dovrebbe partire da questo dato.

GIUSTIZIA

Condannati per tortura
a Sollicciano

La Corte d'appello di Firenze ha condannato un'ispettrice della polizia penitenziaria e otto agenti per due aggressioni ai danni di detenuti, avvenute nel 2018 e nel 2020 nel carcere fiorentino di Sollicciano. I reati contestati sono tortura, falso e calunnia. Pene severe: 5 anni e 4 mesi per l'ispettrice, considerata dall'accusa "l'istigatrice" del reato di tortura, fra 3 e 4 anni per gli agenti. I due detenuti sarebbero stati picchiati nell'ufficio dell'ispettrice come punizione per intemperanze minori. Uno riportò la frattura di due costole, l'altro un timpano perforato. Determinanti ai fini processuali sono state le immagini delle telecamere di sorveglianza e le intercettazioni. La Procura aveva chiesto il riconoscimento del reato di tortura sottolineando la crudeltà della condotta e l'atteggiamento particolarmente riprovevole degli imputati. In particolare, veniva evidenziato che gli agenti, su ordine dell'ispettrice, avrebbero compiuto "atti di inaudita violenza per vari minuti su detenuti inermi".

Progetto Giornalisti di strada Informazione, lavoro e inclusione con il sostegno della Chiesa Valdese

L'anno nuovo si apre con una bellissima notizia che parla di diritti, dignità e inclusione. Grazie al sostegno della Chiesa Valdese, il progetto "Giornalisti di strada" ha trasformato l'esperienza di Fuori Binario in un percorso riconosciuto di informazione, lavoro e partecipazione. Un progetto che afferma che la scrittura del giornale è una pratica professionale a tutti gli effetti e che il lavoro svolto dalle persone più fragili all'interno della comunità di Fuori Binario è il suo cuore pulsante. Un lavoro che va riconosciuto, valorizzato e sostenuto.

Finanziato attraverso i progetti Otto per Mille della Diaconia Valdese, il progetto ha accompagnato Clara Baldasseroni e Francesco Martinelli in un percorso verso il tesserino da giornalista pubblicista. Un cammino fatto di formazione, articoli retribuiti, impegno costante. Un traguardo storico per i redattori di Fuori Binario che afferma il diritto al lavoro riconosciuto, all'accesso alla professione e alla piena cittadinanza anche per chi parte da condizioni di fragilità.

Accanto ai percorsi giornalistici, il progetto

ha sostenuto cinque borse lavoro, decisive per la vita quotidiana dell'associazione. Grazie al lavoro retribuito è stato possibile tenere la sede aperta e curata, garantire la distribuzione regolare del giornale ai luoghi amici e alle persone abbonate, assicurare la continuità di una comunità che vive di relazioni, presenza e cura. Non assistenza, ma lavoro vero, riconosciuto e condiviso.

Il sostegno della Chiesa Valdese racconta una scelta precisa: credere nelle persone, anche – e soprattutto – in quelle che il sistema considera deboli. Una scelta che affonda le radici nella lunga tradizione di impegno per i diritti, la giustizia sociale e la dignità di ogni persona. Non beneficiarie passive, ma protagoniste di percorsi di autonomia, lavoro e cittadinanza. Giornalisti di strada lo dimostra con i fatti: fiducia che si traduce in azioni concrete, solidarietà che diventa trasformazione sociale.

(Progetto Otto per Mille della Chiesa Valdese, OPM/2024/46850)

GIORGIA BULLI



Parco eolico di Londa, si alzano nuove voci contrarie all'impianto

Ci sono importanti novità riguardanti il progetto del parco eolico di Londa.

La prima è che il Consiglio Direttivo del Parco Nazionale della Foreste Casentinesi, che per legge deve esprimere un parere tecnico sul progetto, ha deciso di formalizzare il suo dissenso, sostenendo che l'impianto eolico sarebbe un errore per l'ambiente e il paesaggio. Le sei pale, alte 200 m e con una potenza totale di 30 GW, sarebbero posizionate tra il passo di Croce ai Mori e il valico della Consuma in una zona che rientra nella fascia dei 3 km dal confine dell'area naturale; inoltre verrebbero scavalcate i progetti precedentemente prefissati dall'Ente Parco di ampliare l'area protetta.

Anche Italia Nostra ha depositato osservazioni nell'ambito del procedimento di VIA relativo al progetto dell'impianto, denunciando criticità strutturali, ambientali e paesaggistiche tali da renderlo "radicalmente incompatibile con il territorio interessato". Il 24 dicembre scorso anche il Gruppo d'Intervento Giuridico (GrIG) si è espresso: i punti critici sono non solo il rischio di trasformare l'Appennino in una zona industriale, ma anche l'assenza di fidejussioni per garantire il ripristino ambientale quando l'impianto non servirà più. Inoltre preoccupa il sovradosaggio di energia: con il totale di tutti i nuovi progetti eolici preventivati, verrà prodotta una quantità

molto superiore al fabbisogno effettivo dei consumi attuali (se funzioneranno, aspetto su cui si concentrano molti dubbi condivisi).

A parere del GrIG da valutare anche la mancanza di un piano energetico nazionale chiaro che si confronti con Regioni e Enti locali, coinvolgendoli in bandi pubblici trasparenti al fine di intraprendere uno sviluppo sostenibile del paese.

Nel dibattito sulle possibilità future, le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano l'alternativa, perché possono fornire benefici ambientali, economici e sociali ai propri membri e alle aree locali, promuovendo in maniera diretta la produzione e l'uso di energia rinnovabile.

Intanto è possibile firmare sia la petizione nazionale lanciata dal GrIG "Sì all'energia rinnovabile, no alla speculazione energetica!" che ha già raggiunto oltre 22.700 firme, sia quella locale "per la difesa dell'Appennino di Londa, porta di accesso al Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi" che ha superato 1200 on line da sommare a quelle raccolte su cartaceo.

Si può anche contribuire alla campagna Raccolta Fondi per il Comitato Crinali Liberi per la difesa dall'industrializzazione eolica con un bonifico a Bullivant Melinda Ann, Iban IT0323608105138215326415356, Codice BIC/SWIFT: PPAYIT1XXX, Causale: donazione difesa legale Italia Nostra.

CLARA BALDASSERONI

DIRITTI

Case popolari,
criteri incostituzionali

La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo della legge regionale sugli alloggi popolari che prevedeva un maggiore punteggio a chi vive da più tempo in Toscana. Il criterio infatti viola l'art. 3 della Costituzione e quindi il principio di uguaglianza. La sentenza della Corte ribadisce che "il diritto all'abitazione è un diritto sociale fondamentale, volto a garantire un'esistenza dignitosa a chi non dispone di risorse sufficienti" e che quindi l'attribuzione di un maggior punteggio scollegato dalla condizione di bisogno è "contraria alla finalità del servizio pubblico, oltre a determinare una ingiustificata disparità di trattamento tra persone che versano in condizioni di fragilità". Tanto più che nella legge un criterio che premia la permanenza sul territorio già c'è: il punteggio progressivo sulla base dell'anzianità di permanenza in graduatoria che, a differenza dell'altro, "documenta l'acuirsi della sofferenza sociale dovuta alla mancata assegnazione dell'alloggio".

PROFUGHI

Se questa è accoglienza

Vi ricordate le cinque famiglie palestinesi ospitate a Firenze nel maggio dello scorso anno? Se ne fece un gran parlare in città, citando Firenze come capitale dell'accoglienza. Si trattò di un ricongiungimento familiare con i bambini già ricoverati all'ospedale pediatrico Meyer. Oltre venti persone arrivarono dall'inferno della Striscia di Gaza e, grazie alla disponibilità dell'Opera Madonnina del Grappa, fu trovata una soluzione temporanea, in attesa dell'inserimento in un vero progetto di accoglienza per richiedenti asilo, con orientamento professionale, corsi di lingua e quindi la possibilità di costruire un percorso di vita autonomo. Otto mesi più tardi, quella soluzione tampone è ancora l'unica che hanno. Per questo sta girando una petizione online rivolta al Prefetto e al Sindaco di Firenze, oltre che al Presidente della Regione Toscana, affinché le istituzioni si facciano finalmente carico di un'accoglienza che in questi mesi è stata faticosamente tenuta in piedi dai volontari.

FEMMI
NISI

MARTA BENETTIN

(Non) fare figli

Nel 2025 il numero medio di figli per donna ha raggiunto il minimo storico: 1,13 nei primi sei mesi. Erano 1,18 nel 2024 e 1,2 nel 2023 (dati Istat). Un calo costante, ormai strutturale.

Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la natalità (un uomo!), ai recenti Stati Generali della Natalità ha sottolineato le difficoltà economiche e lavorative per le donne che le porta a non fare figli. Un'affermazione vera, ma non credo esaustiva.

Per la giornalista Nathania Zevi (La Stampa 15 e 27/12/2025), la motivazione è da cercare nel fatto che la generazione delle madri che ha conquistato libertà e diritti mai visti prima non sia riuscita a trasmettere l'idea che la maternità non sia solo fatica e sacrificio, ma anche senso, futuro. *"Cosa abbiamo trasmesso? Che possiamo fare tutto, salvo poi scoprire che mettere tutto insieme ci ha lasciate esauste"*, e a vederci così le giovani di oggi non ci vogliono imitare.

Zevi purtroppo mette l'accento sulla "colpa" delle madri di non essere riuscite a passare il messaggio giusto, la sua tesi sembra antifemminista ma in realtà dice altro: che abbiamo lottato per scegliere, ma per poter scegliere davvero, senza raddoppiare semplicemente i carichi, deve continuare a cambiare il ruolo dei padri. Sta cambiando, ma in modo diseguale e incompleto. *"Le rivoluzioni, quando maturano, smettono di chiedere sacrifici individuali e iniziano a produrre diritti collettivi"*. Forse siamo ancora nella fase del sacrificio individuale. Forse la prossima generazione vivrà quella dei diritti collettivi. E allora le poche donne rimaste, questa volta insieme ai loro compagni, magari sceglieranno anche la maternità, condividendola.

MILLE
FOGLIE

VALENTINA NICASTRO

Il ribelle del Ventaglio

È uno straordinario gelso da carta secolare, conosciuto dai cittadini del quartiere 2 di Firenze come "il ribelle", per il suo portamento: probabilmente ha subito vicissitudini climatiche che lo hanno piegato alla nascita per cui il tronco è strisciante, ma è stato capace di rialzarsi, e i suoi rami si protendono verso l'alto in cerca di luce e aria. Un guerriero che non si piega al destino, un insorgente, un invicto.

Siamo nel quartiere di Campo di Marte, e per la precisione nel parco della villa "Il ventaglio" situata sulla collina delle Forbici, luogo che un tempo offriva ai pellegrini l'opportunità di una sosta quando da Porta a Pinti si recavano a San Domenico di Fiesole. Il parco della villa è pubblico, un bene comune prezioso come i suoi alberi, un polmone verde nella città di Firenze.

Il "ribelle" ha un nome scientifico, *Broussonetia papyrifera*, e uno comune, gelso da carta, che deriva dal tradizionale uso della sua corteccia per la produzione di carta. In Asia la fibra estratta dalla corteccia interna è stata utilizzata per secoli per produrre carta di alta qualità, conosciuta come "carta washi" in Giappone. Inoltre, la fibra viene utilizzata per tessuti e cordami.



La *Broussonetia papyrifera* è una specie pioniera, spesso insediata in terreni marginali. Cresce rapidamente e può tollerare condizioni ambientali estreme, inclusi suoli poveri e siccità. Può anche diventare invasiva a causa della sua capacità di diffondersi rapidamente e competere con la vegetazione locale. Il corpo di questo "ribelle" offre habitat e cibo a insetti, uccelli e mammiferi, mentre le foglie possono essere utilizzate come foraggio per gli animali. Gli individui vegetali sono nostri coinquilini preziosi, andiamo a conoscerli e rispettiamoli: è giusto e se lo meritano.

UN MONDO
GANZO
È POSSIBILE

FABIO BUSSONATI

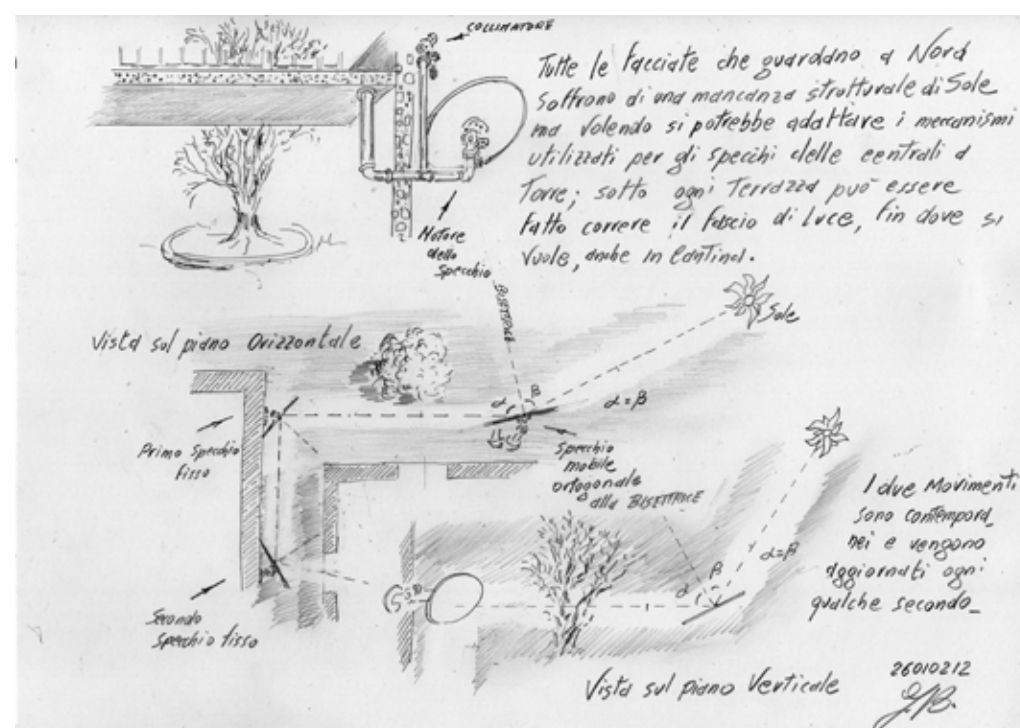
Come dirigere la luce del sole

La luce di una lampadina nel buio della notte si può vedere a distanza di chilometri perché non ha bisogno di un condotto; la luce di una lampadina si diffonde in maniera radiale, per cui disperde la sua energia, ma la luce del Sole no, viaggia con raggi quasi paralleli e questo ci permette di dirigerli un po' dove si vuole, per esempio si potrebbero mandare nella finestra di una casa o di una cantina esposta a Nord.

Per fare questo servono due specchi fissi e uno mobile comandato da un dispositivo che esiste già ed è impiegato negli impianti a concentrazione come le parabole e gli impianti a torre, ma penso che per i nostri bisogni debba essere un po' adattato.

In realtà i meccanismi sono due, il primo è un collimatore ottico, il secondo contiene i motori per il posizionamento dello specchio.

Per il primo il meccanismo è semplice: quattro lamelle poste a croce dividono quattro celle solari, quella che riceverà più luce farà ruotare il sistema fino a che tutte e quattro le celle solari non riceveranno la stessa luce, il secondo è il motore dello specchio. Quando questo collimatore è in allineamento con il Sole ne determinerà in tempo reale gli angoli sia orizzontale che verticale in relazione al primo



specchio fisso; l'ortogonale alle bisettrici dei due angoli sarà la direzione dello specchio mobile in quel momento.

Portare il Sole sulle facciate e soprattutto nelle finestre delle pareti che guardano a Nord, anche in quelle delle cantine permette la vita delle piante anche dove non avrebbero mai pensato e migliora la vita degli esseri umani come è necessario.



alfabeto

Ogni mese
21 PROPOSTE
di cose, eventi,
persone e fatti
interessanti da
scoprire, per
costruire insieme
una società più
giusta: podcast,
libri, film,
canzoni, mostre,
spettacoli, siti,
laboratori.
Seguiteci!

AUTOBOMBA - Istin-
tivamente associamo le au-
tobomba agli attentati
terroristici. Un'inchiesta
della **Reuters** mostra come l'eserci-
to israeliano abbia usato veicoli co-
razzati carichi di esplosivi per de-
molire interi quartieri di **Gaza City**.
Le immagini satellitari e filmati
ricostruiscono passo per passo la
distruzione di case, con esplosioni
che hanno raso al suolo centinaia di
edifici e lasciato migliaia di persone
senza casa. L'articolo della Reuters
disponibile online combina testo
ed illustrazioni, così che chi non
sapesse leggere non abbia scuse.
<https://bit.ly/49kQuBE>

BEIRUT - Il primo album
registrato in studio "Sa-
metou Sawtan" dei **SANAM**
è un disco che unisce mu-
sica e presa di posizione culturale.
Il gruppo di Beirut intreccia poesia
araba classica e contemporanea,
strumenti tradizionali e sonorità
rock, dando voce a un Libano se-
gnato da crisi, migrazioni e instabi-
lità. Senza slogan espliciti, l'album
diventa un atto politico: afferma
la memoria, la lingua e l'identi-

tà come forme di resistenza. Un
ascolto profondo, che trasforma il
suono in testimonianza collettiva.
<https://bit.ly/4bs1nTl>

CONFLITTO - "Lessico pale-
stinese" di **Alba Nabulsi** è
un saggio che esplora la
realtà palestinese attra-
verso dieci parole chiave legate al
corpo, alla memoria e alla resisten-
za, come narrazione, mutilazione,
velo, urbicidio, fame e maternità.
L'autrice intreccia esperienza
personale, storia e linguaggio per
decostruire narrazioni dominanti
e mostrare come il linguaggio pla-
smi la comprensione del conflitto.
<https://bit.ly/4jJtIac>

DISOBBEDIENZA - Lo scrit-
tore **Mariano Tomatis** e
l'illusionista-illustratri-
ce **Spokkio** hanno dato
alle stampe il "Manuale di magia No
Tav", un fumetto-guida nato tra
i boschi militarizzati della Val di
Susa, dove lotta e illusionismo si
intrecciano. Tra veri trucchi di
magia e racconti di resistenza,
Sibilla Clarea, la protagonista,
guida il lettore in un'arte di pre-
stigio popolare che diventa politi-
ca: deviare l'attenzione, sorpren-
dere, smontare la realtà imposta.
<https://bit.ly/3ZbBO1A>

ETNOCRAZIA - "Tecnofasci-
simo" di **Donatella Di Cesa-**
re è un saggio che esplora
come, a cento anni dal
fascismo storico, stia emergen-
do una nuova forma di totalita-
rismo guidata dalla tecnologia
e dalla tecnica. L'autrice mette a
nudo un neototalitarismo in cui
democrazia e politica sembrano
soccombere a élite globali e a lo-
giche etniche di potere, creando
un paesaggio in cui il controllo
sociale e la marginalizzazione
sono normalizzati. La sinergia
tra tecnica e repressione ci espo-
ne al rischio di degrado delle so-
cietà democratiche in etnocratie.
<https://bit.ly/3ZaOZsS>

FUORI - Il podcast della **Ra-**
dio Rai 3 "Fuori" riflette
su che cosa significhi la
detenzione minorile in
Italia, racconta le storie di ragaz-
zi spesso adolescenti, spinti a sba-
gliare da contesti difficili, ma an-
cora capaci di cambiare. Il titolo
di ogni puntata è il nome di uno
di loro. Sono persone con fragili-
tà, sogni e futuro, che hanno vi-
suto il carcere minorile, e attra-
versato quartieri e periferie che li
hanno formati, tra errori, consa-
pevolezza e possibilità di riscatto.
<https://bit.ly/457kn5P>

GIORNALISMO - "Guerre di
Rete" è un progetto gior-
nalistico centrato sui temi
dell'universo digitale che
adotta il modello dello "slow jour-
nalism", non rincorrendo, cioè, la no-
tizia giornaliera ma cercando di dare
senso e completezza alle storie e alle
vicende più significative, in maniera
trasparente e con toni misurati. Il
progetto si articola in un sito web e
due newsletters che cercano di fare
luce sul mondo digitale offuscato dal
marketing aggressivo delle grandi
aziende che negli ultimi anni hanno
visto l'ingresso di quelle che vendo-
no modelli di intelligenza artificiale.
guerredirete.it

HAMMAD - Con "Nilam",
che in lingua Tamil si-
gnifica Terra, **Ganavya**
pubblica un disco inten-
so, nato quasi per caso. Sette bra-
ni essenziali, legati al tema della
terra, costruiscono uno spazio di
ascolto sospeso e profondamen-
te intimo. La voce si muove sul
suono ancestrale della yāzh, una
specie di arpa tradizionale, evo-
cando preghiere, legami familiari e
resistenze silenziose. Nilam è un
album di quiete e forza insieme,
capace di trasformare la fragilità
in atto politico e spirituale. Il tito-
lo del disco viene da una poesia del
poeta Palestinese Suheir Hammad.
<https://bit.ly/4aVWq58>

IMPOSSIBILITÀ - Il saggio di
Valeria Verdolini, "Abolire
l'impossibile" analizza la vio-
lenza come fondamento delle
istituzioni moderne, dalla schiavi-
tù al capitalismo, dal colonialismo
ai confini, fino a carceri e polizie,
ma ancora di più, restituisce senso
politico all'utopia, intesa non come
fuga ma come pratica concreta di
speranza. Attraverso il racconto
delle abolizioni riuscite, l'autrice
invita a immaginare quelle rite-
nute impossibili - abolizione di
patriarcato, razzismo, guerra -
indicando un percorso che unisce
consapevolezza dei privilegi e co-
struzione di istituzioni alternative.
<https://bit.ly/45Sm1bj>

LUDDISMO - Il luddismo è
stato un movimento ope-
rario che si è opposto alle
macchine industriali. "San-
gue sulle macchine" di **Brian Mer-**
chant ribalta l'immagine scolastica
del luddismo come ribellione cieca
al progresso. Il saggio racconta un
movimento consapevole, capace di
comprendere a fondo l'automazione
e i suoi effetti sociali già all'inizio
dell'Ottocento. Merchant ricostru-
isce una controstoria potente e
attuale, che parla di diritti, digni-
tà e resistenza a un sistema eco-
nomico che continua a sacrificare
le persone in nome del profitto.
<https://bit.ly/3NHUDXF>

MERAVIGLIA - Il Premio
speciale della Giuria
del Premio Andersen
2025 per libri per l'in-
fanzia è andato a "Brevi Lezioni di Me-
raviglia" di **Rachel Carson**, un picco-
lo capolavoro di intimità e stupore,
finora inedito in Italia. Attraverso
le escursioni con il nipotino di tre
anni, Carson trasforma la natura in
un'esperienza condivisa, piena di
scoperte e poesia. Ogni passeggiata
tra foreste, coste e campi diventa
una lezione di attenzione, meravi-
glia e rispetto per il mondo vivente.
<https://bit.ly/4qCFea1>

NEGATA - Fino a qualche
mese fa sarebbe stato
impossibile per Fuori Bi-
nario nominare **Gianni Alemanno**,
esponente storico della
destra aggressiva. Ma una volta
entrato nel carcere Rebibbia, anche
il duro Alemanno ha dovuto fare i
conti con una realtà drammatica
che ha poi raccontato ne "L'em-
ergenza negata". Il libro, scritto in-
sieme agli altri reclusi del braccio G8
di Rebibbia, denuncia pregiudizi e
condizioni dure ed auspica una ri-
forma carceraria fondata sui prin-
cipi della Costituzione, restituendo
dignità a chi vive dietro le sbarre (Eh

si, lo ha detto proprio Alemanno!).
<https://bit.ly/4qnoHXc>

OCCI - In occasione dei
suoi 80 anni, **Don Luigi**
Ciotti ha rilasciato un'in-
tervista il cui titolo non la-
scia spazio a dubbi: "Benedire un carro
armato è una bestemmia". Don Ciotti
confessa che gli occhi delle perso-
ne incontrate sono stati i veri Padri
nella Fede. La forza con cui ribadisce
la necessità di costruire la pace, di
denunciare le ingiustizie, di sma-
scherare le ipocrisie delle gerarchie
vaticane rimandano l'immagine
di uomo ricco di energia. Il gruppo
Abele, da lui fondato, ha messo il
testo a disposizione di tutti sul pro-
prio sito: è un'iniezione di speranza.
<https://bit.ly/4jCCjex>

PORTUALI - "Blocchiamo
tutto" è stato uno slogan
potente pronunciato da
Riccardo Rudino, uno dei
portuali del Calp, il collettivo au-
tonomo lavoratori portuali in uno
dei discorsi politici che più ha col-
pito per la sua forza e determina-
zione. Il radio-documentario della
Rai, "Genova, il porto che resiste" in-
daga la realtà di questi lavoratori
che quotidianamente affrontano
fatica e rischi senza rinuncia-
re ad un impegno morale che li
caratterizza da sempre, di cui il
sostegno alla Global Sumud Flot-
tilla in viaggio verso Gaza è stato
solo l'ultima sua manifestazione.
<https://bit.ly/4aX16HX>

QUADRO - A conferma del-
la propria vocazione so-
stenibile, la finanziaria
Tedasca **Allianz** è par-
tner delle Olimpiadi di Milano-Cor-
tina 2026. Allianz, infatti, non ha
mai investito i soldi dei propri
clienti in aziende non-sosteni-
bili, di cui facevano parte anche
le industrie militari, e il proprio
regolamento interno proibiva gli
investimenti in aziende produt-
trici di armi nucleari, sostenibili o
meno. Il piano di riarmo di Ursula
von der Leyen ha cambiato que-
sto quadro, e per Allianz le bombe
atomiche sostenibili non sono più
un ossimoro. Ce lo racconta l'epi-
sodio n. 8 del podcast "Unchained".
<https://bit.ly/4pAxQuc>

RESISTENZA - Il "Memoriale
della Resistenza italiana - Noi
partigiani" è un insieme di
storie di vita raccontate in
tarda età dai diretti interessati, al-
lora giovanissimi. Il mosaico di volti
e voci restituisce le storie di donne
e uomini che scelsero la libertà op-
ponendosi al fascismo e all'occu-
pazione nazista. Le testimonianze,
raccolte negli ultimi anni e ancora
in crescita, sottraggono la Resisten-
za all'astrazione celebrativa e la ri-
consegnano alla vita vissuta, fatta di
scelte, paure e coraggio. Un archivio
vivo, prezioso per le nuove genera-
zioni, chiamate a misurarsi con
un'eredità che fonda la democra-
zia e la Costituzione repubblicana.
noipartigiani.it

SOLIDARIETÀ - In umero
precedente dell'Alfabeto ab-
biamo segnalato la campagna
"Together for Palestine" che uni-
sce cultura, musica e solidarietà per
sostenere la popolazione palestinese,
in particolare a Gaza. Attraverso con-
certi, produzioni artistiche e raccolte
fondi, l'iniziativa, fortemente voluta

dal musicista **Brian Eno**, vuole dare
visibilità alla crisi umanitaria e for-
nire aiuti concreti tramite organiz-
zazioni che operano sul territorio.
Per contribuire, si può acquistare il
video di una ninna-nanna tradizio-
nale reinterpretata (lullaby), oppure
il video dell'intero concerto di Lon-
dra sul sito della campagna: <https://togetherforpalestine.org/>

TAIWAN - "Il figlio di
Taiwan" è un fumetto utile
per comprendere la storia
e le contraddizioni di un
paese oggi al centro delle tensioni
geopolitiche globali. Attraverso
la vita di **Tsai Kunlin**, attivista
realmente vissuto e testimone
diretto del Novecento taiwanese,
gli autori intrecciano biografia e
storia collettiva, raccontando co-
lonizzazione giapponese, repres-
sione nazionalista e lotte per la
libertà. Le tavole accompagnano
l'evoluzione del racconto, mentre
la pluralità linguistica restituisce
la complessità culturale dell'isola.
<https://bit.ly/458iuFZ>

UNGHERIA - Tutti cono-
sciamo la vicenda di
Ilaria Salis e della sua
detenzione nelle car-
ceri ungheresi. Abbiamo visto le
catene ai suoi polsi e alle sue ca-
viglie. Nonostante la sua adesione
all'Europa, il governo Ungherese,
democratico solo in apparenza,
continua ad arrestare persone per
le loro idee: molti attivisti sono
tuttora nelle prigioni di Orban
perché antifascisti. Raccontando
la storia di Maja T., una di loro, il
film "The Trials" per la regia di
Marta Massa, mostra come re-
pressione politica, transfobia di
Stato e derive autoritarie possano
intrecciarsi nella stessa vicenda
giudiziaria. Disponibile sulla piat-
taforma: opnddb.com

VITA - Con "La guerra
com'è", **Elio Germano**
e **Teho Teardo** porta-
no in scena le parole
limpide e radicali di **Gino Stra-**
da, tratte da "Una persona alla vol-
ta". Voce e musica si intrecciano
restituendo lo sguardo di chi la
guerra l'ha attraversata per cu-
rare, non per giudicare. È uno
spettacolo che smonta le giusti-
ficazioni della guerra e riafferma
l'urgenza dei diritti umani e del
diritto alla salute. Un atto civile
che chiede allo spettatore di sce-
gliere: la vita o la guerra. Alla Per-
gola di Firenze dal 3 al 7 Marzo.
<https://bit.ly/4qlquMq>

ZAPATISTI - "Orizzonti Ri-
belli" è un film di **Maurizio**
F. Minnella che sceglie la
forma del viaggio per rac-
contare lo zapatismo non come mito
politico, ma come esperienza viva,
radicata nei luoghi e nelle persone.
Attraverso lo sguardo di Diana, che
ripercorre la nascita della propria
coscienza politica fino all'incontro
con il subcomandante Marcos, e la
testimonianza di Guadalupe, so-
pravvissuta alla strage di Atecal, il
film intreccia memoria, dolore e re-
sistenza. Un racconto dove la natura
e il silenzio amplificano il peso del-
la storia e la forza della comunità.
<https://bit.ly/3No3gXh>

a cura di Felice Simeone



QUESTO GIORNALE

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate con le persone più fragili della città decise di sostenerle facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, uno dei pochi in Italia, da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori - La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere i diffusori che incontri in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, poveri che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto - La loro possibilità di costruire un reddito dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Questa copia viene affidata a chi lo vende al costo di un euro: è il costo vivo della stampa, dell'affitto della sede e delle utenze. Ciò che offrirai in più andrà a lui.

Come sostenerci - Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano.

Le altre attività - L'editore, l'associazione Periferie al Centro ODV, si impegna inoltre affinché tutti e tutte abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e in altre attività di inclusione e accoglienza.

EDIZIONI PERIFERIE AL CENTRO - Alessandro De Angeli, Andrea Millotti, Anna Piana Agostinetti, Camilla Lattanzi, Cecilia Stefani, Claudia Daurù, Consuelo Mongelli (vicepresidente), Cristiano Lucchi, Fiammetta Benati, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Giorgia Bulli, Gisella Filippi, Guido Leoni, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Ornella De Zordo (presidente), Riccardo Trombaccia, Sabrina Bargioni (vicepresidente)

SEDE - Via del Leone 76, Firenze
Tel. 055/2286348. La redazione è aperta
Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 15 alle 18

RINGRAZIAMENTI - Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno dei volontari, delle volontarie e di quattro persone speciali: Alessandro De Angeli, Giovanni Ducci, Mariapia Passigli e Sondra Latini

Fuori Binario aderisce alla **Rete Internazionale dei Giornali di Strada** e alle Campagne **Stampa Libera per il Clima** e **Salviamo Firenze X Viverci**

International Network
of Street Papers



IL GIORNALE IN STRADA

A FIRENZE

Berisa Sabit
Viale XI Agosto
Cezar Toma
Oltrarno
Clara Baldasseroni
Pontassieve e Mugello
Cristina Niccoletti
Rifredi, Piazza Leopoldo
Danila Remus
Santa Maria Novella, Duomo
Francesco Martinelli
Rifredi, Piazza Leopoldo
Gheorghe Carolea
Ospedale Ponte a Niccheri
Giorgio Copalea
Santissima Annunziata, San Marco
Grafian Stanesco
Piazza della Repubblica
Marzio Muccitelli
Talenti, Oltrarno
Mihai e Mindra Copalea
Santissima Annunziata, San Marco
Nanu e Maria Ghiocel
Sant'Ambrogio
Raffaele Venuto
Pontassieve e Mugello
Robert Ionita
Via Masaccio, via Milanese
Teodor Stanesco
Piagge, via Cimabue

A LIVORNO

Clara Baldasseroni
Raffaele Venuto



I diffusori autorizzati
espongono questo tesserino

ONLINE

www.fuoribinario.org
redazione@fuoribinario.org



[fuoribinariofirenze](https://www.facebook.com/fuoribinariofirenze)

CERCALO ANCHE NEI LUOGHI AMICI

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che ci accompagnano per ridurre i costi per i diffusori in strada, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici.

Hai un nuovo luogo amico da segnalare?

Scrivi a redazione@fuoribinario.org

Anelli Mancanti
Via Palazzuolo 8, Firenze
Associazione Convivendo
Via Agnoletti 18, Scandicci
Biblioteca Università Europea
Via dei Roccettini 9, Fiesole
Bistrot GreenGo
Via Masaccio 15r, Firenze
Caffè La Piazzetta
Piazza Tanucci 11r, Firenze
Casa delle Donne
Via delle Vecchie Carceri 8, Firenze
Centro di Teatro Internazionale
Via Vasco de Gama 49, Firenze
Centro Storico Lebowski
La Trave, Via de' Vespucci, Firenze
Cinema Garibaldi
Via Filippo Lippi, Scarperia
Casa del Popolo Primo Maggio
Le Sieci, Pontassieve
Casa del Popolo 25 Aprile
Via del Bronzino 117, Firenze
Circolo Firenze Democratica
Viale Petrarca angolo piazza Tasso
Circolo Il Melograno
Via Aretina 513, Firenze
Casa del Popolo Il Progresso
Via Vittorio Emanuele II 135, Firenze
Casa del Popolo La Costituzione
Via Gramsci 560, Sesto Fiorentino
Casa del Popolo La Montanina
Montebeni, Fiesole
Casa del Popolo Osteria Nova
Via Roma 448, Bagno a Ripoli
Circolo Sant'Ellero
Via Contessa Itta 2, Sant'Ellero
Casa del Popolo San Niccolò
Via San Niccolò 33r, Firenze
Casa del Popolo S.M.S. Serpiolle
Via delle Masse 38, Firenze
Comunità delle Piagge
Piazza Alpi-Hrovatin 2, Firenze
Comunità dell'Isolotto
Via degli Aceri 1, Firenze

Csa Next Emerson
Via di Bellagio 15, Firenze
Enoteca Vigna Vittoria
Via Fabbroni 14r, Firenze
Fattoria di Mondeggi
Colline di Bagno a Ripoli
Forimercato Rete Sociale
Via del Guarlone 10r, Firenze
Fraternità di Romena
Romana, Pratovecchio Stia
G.A.S. Rione Lippi c/o Arci
Via Fanfani 16, Firenze
La Botteghina
Via Barbera 2r, Firenze
Libreria Punti Fermi
Via Boccaccio 49r, Firenze
Londra 12, il Taxi di Consuelo
Per le strade di Firenze
Madonnina del Grappa
Via delle Panche 30, Firenze
Orto Collettivo
Via degli Ulivi 30, Calenzano
Biblioteca Torregiani
Via Palazzuolo 95, Firenze
Pantagruel
c/o Sollicciano, Firenze
perUnaltracittà, La Città invisibile
Gruppo di acquisto
Petit Carré
Via Pierozzi, 25, San Casciano
Progetto Arcobaleno
Via del Leone 9, Firenze
Rivista Contadina
c/o Mercati contadini, Firenze
SOMS Insorgiamo Collettivo Ex GKN
Via Fratelli Cervi 1, Campi Bisenzio
Sudd Cobas
Via San Jacopo 7, Prato
Teatrodante Monni
Piazza Dante 23, Campi Bisenzio
Villa Guicciardini
Via di Montughi 55, Firenze
Villaggio dei Popoli
Via dei Pilastri 45r, Firenze

ABBONAMENTI

Puoi abbonarti con un versamento tramite:

- IBAN: IT3900623002804000040507741 (IT39 + lettera O)**
Codice BIC SWIFT: **BCRPPIT2P163**
 - Paypal.me/fuoribinario**
- intestato all'Associazione di solidarietà Periferie al Centro ODV, causale "Abbonamento Fuori Binario" scegliendo tra queste la modalità:
- BASE 35 euro 11 numeri**
 - DONATORE 60 euro 11 numeri**
 - SOSTENITORE 100 euro 11 numeri**
- per te e 11 da regalare a chi vorrai.

Ricorda infine di comunicare il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org

DIRETTORE RESPONSABILE - Cristiano Lucchi

VICEDIRETTRICE - Valentina Baronti

REDAZIONE - Alberto Ottanelli, Barbara Cremoncini, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Cecilia Stefani, Clara Baldasseroni, Corrado Marcetti, Cristina Niccoletti, Emanuela Bavazzano, Fabio Bussonati, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Gian Luca Garetti, Giovanni Sighele, Guido Leoni, Jaopo Stefani, Laura Bardelli, Laura Tabegna, Lorenzo Guadagnucci, Maddalena Giannelli, Mariella Marzuoli, Marta Benettin, Ornella De Zordo, Paolo Babini, Piero Sbardellati, Riccardo Michelucci, Roberto Pelozzi, Tomaso Montanari, Tommaso Martinelli, Valentina Nicastro, Valerio Giovannini
GRAFICA E IMPAGINAZIONE - Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Antonio Russo

OBBLIGHI DI LEGGE - Reg. Tribunale di Firenze 4393 del 23/6/1994. Edito da Periferie al Centro, via del Leone 76, Firenze. Polistampa. ISSN 2784-9384
Il giornale è stato chiuso in tipografia il 22 gennaio 2026



Dall'invisibilità all'emancipazione sociale: diritto all'abitare, giornali di strada, autorecupero

Ascolta il dibattito su  **YouTube**
all'indirizzo <https://youtu.be/dZr86ofhWko>

I giornali di strada trasformano l'invisibilità sociale in voce narrativa autonoma. Persone escluse dal circuito comunicativo dominante intraprendono un percorso dall'anonimato alla dignità lavorativa, convertendo la fragilità in strumento di riscatto e riconfigurando la narrazione sulla povertà attraverso ponti comunicativi tra mondi sociali separati.

L'autorecupero abitativo vede una comunità trasformare spazi urbani abbandonati, o, come nel caso fiorentino, vissuti prima in occupazione, in luoghi di vita e socialità dignitose. Attraverso processi partecipativi, questi gruppi evolvono verso nuove forme di mutualismo urbano, riappropriandosi degli spazi e trasformandoli in luoghi di crescita individuale e collettiva.



WhatsApp

Due o tre messaggi al mese direttamente sul tuo cellulare. Info di servizio, eventi, la segnalazione dell'uscita dell'ultimo numero e dove trovarlo in strada. Scriviamo solo noi nessuna discussione infinita... :-)

GRAZIE!

Scannerizza il Qr code o vai su bit.ly/3FFR1ih





Hai qualche ora libera al mese da passare con noi a Fuori Binario per sostenere le attività?

Ti aspettiamo!

Contattaci al 3396675294 o scrivi una mail a redazione@fuoribinario.org

fuori dal tunnel

Pagina curata da Silvia Guasti e Jacopo Stefani
Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

Una mappa della solidarietà fiorentina. Informazioni preziose per chi vive in strada, è arrivato in città da poco o non conosce la lingua: dove mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, ricevere soccorso.

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI

EMERGENZA FREDDO
Da dicembre a marzo
L'accoglienza è dalle 19 alle 9, con distribuzione materiale igienico, cena e colazione.
PRENOTAZIONI e INFORMAZIONI:
Lun-Gio 8,30-12,30
Via Corelli 91
☎ 055267701, 3371213981
accoglienzainvernale@fondazione-solidarita.it
Segnalazione persone in difficoltà: Centro la Fenice
Lun-Ven 9-17 ☎ 0550510241
Lun-Ven 17-9 e nel fine settimana la fenice@coordinamentotoscano-marginalita.org
si può segnalare anche a: Portineria Albergo Popolare
☎ 055211632
Form online:
<https://www.coordinamentotoscano-marginalita.it/segnalazione-persone-in-difficolta/>
Assessorato al welfare:
assessore.paulesu@comune.fi.it
ALBERGO POPOLARE
PRENOTAZIONI:
Lun-Ven 10-12
Via della Chiesa 68
☎ 055211632
albergopopolare.fi@divittorio.it
ANGELI DELLA CITTÀ
(distribuzione coperte, vestiario e alimenti, portare ISEE; su appuntamento)
Lun, Mer e Gio 10-12,30
Mar 15-18
Via Sant'Agostino 19
Per info e segnalare persone in difficoltà:
☎ 3405239889, 3534189595
angelifirenze@gmail.com
LA FENICE
(centro diurno)
Lun-Ven 9-13 e (solo da servizi sociali) 14-17 e Sab 9-13
Segnalazione persone in difficoltà: Lun-Ven 9-17 ☎ 0550510241
Lun-Ven 17-9 e nel fine settimana via mail ☎ 0550510241
Via del Leone 35
la fenice@coordinamentotoscano-marginalita.org
PROGETTO ARCOBALENO
(chiamare o scrivere)
Via del Leone 9
☎ 055280052
accoglienza@progettoarcobaleno.it
LE CURANDAIE APS
(abbigliamento e attività diurne)
Lun-Ven 9,30-13
c/o cuRemake, Via Pepe 47/8
☎ 0555385341
e su prenotazione
c/o Fonte, Via Mugello 21/23
☎ 0555387839
CENTRO AIUTO VITA
(solo vestiti, donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
☎ 055291516

cav.firenze@live.it

PER MANGIARE

RONDA DELLA CARITÀ
Tutti i giorni cena 20,30
Stazione Campo di Marte, incrocio Via Mannelli - Viale Mazzini
☎ 3482712275
rondacarita@gmail.com
CARITAS
(necessaria registrazione)
Pranzo tutti i giorni 11-13,15
Via Petri 1 (angolo via Baracca)
☎ 05530609230
(Per i residenti dei vari quartieri dietro segnalazione servizi sociali esistono mense di quartiere)
ANGELI DELLA CITTÀ
(distribuzione coperte, vestiario e alimenti, portare ISEE; su appuntamento)
Lun, Mer e Gio 10-12,30
Mar 15-18
Via Sant'Agostino 19
Per info e segnalare persone in difficoltà:
☎ 3405239889, 3534189595
angelifirenze@gmail.com
VINCENZIANI
(banco alimentare)
Mer 14-16
Via del Ronco Corto 20
SEGRETERIA:
Mar 9-12
Parrocchia V. San Bartolo a Cintoia 82 (solo appuntamento)
☎ 0550128846
LA FENICE
Tutti i giorni colazione 9-10
Lun pranzo alle 12
Via del Leone 35
☎ 0550510241
CENTRO AIUTO VITA
(banco alimentare per donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
☎ 055291516
cav.firenze@live.it
MISERICORDIA
(banco alimentare)
Per saperne di più:
Mar 10-12
Tel. 055239393
info@misericordia.firenze.it
PER CURARSI
ACISJF HELP CENTER
(solo ascolto psicologico su appuntamento da prendere allo sportello d'ascolto)
Mer 10-13
Via Valfonda 1
☎ 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it
AMBULATORIO ODONTOIATRI-CO PALAGI
(per emergenze dentistiche, gratuito con reddito basso documentato)
Lun-Sab 8-8,30
Per informazioni:
☎ 0556937342 (Lun-Ven 8-11)
puntodiascolto.odontoiatria@uslcentro.toscana.it
CENTRO AIUTO VITA
(solo sostegno psicologico per donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
☎ 055291516
Per emergenze: 3397188394
cav.firenze@live.it

SINDACATO DI BASE CUB
(sportello di orientamento sui diritti del malato)
Mer 16-19
Via di Scandicci 86
☎ 3295923500
COMUNITÀ DELLE PIAGGE
(sportello di orientamento sui diritti del malato)
Mer 16-18
Piazza Alpi e Hrovatin 2
Tel. 3492527246
SPORTELLO LISTE DI ATTESA
(sportello per ottenere l'erogazione delle prestazioni in tempi giusti)
c/o Circolo Arci di Porta a Prato, Portierato di quartiere e Comunità delle Piagge
Per informazioni:
☎ 3395311085, 3498360870
ASSOCIAZIONE INCONTRIAMOCI SULL'ARNO
(sportello di orientamento sui diritti del malato)
Gio 15-19
c/o Portierato di quartiere Borgo San Frediano 53R
☎ 3771098460
MISERICORDIA
(Servizio ambulanze)
Lun-Ven 8,30-13,30 e 14,30-17,30
☎ 055 212222
info@misericordia.firenze.it
KIT IGIENICI
ACISJF HELP CENTER
(assorbenti, pannolini, bagnoschiuma, spazzolini)
Lun-Gio 9,30-12,30 e 14,30-17
Ven 9,30-12,30
Via Valfonda 1
Tel. 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it
SPORTELLO LEGALE
ANELLI MANCANTI
(su appuntamento)
IMMIGRAZIONE:
1°, 3° e 4° Gio del mese 19-21
LAVORO:
2° Gio del mese 19-21
Via Palazzuolo 8
☎ 0552399533 (16,30-21)
3349850793 (solo whatsapp)
glianellimancanti@yahoo.it
PROGETTO ARCOBALENO
(su appuntamento)
1° Lun del mese e tutti i Mer 18-19
Via del Leone 9
☎ 055280052
legale@progettoarcobaleno.it
(mail solo per info semplici)
ACISJF HELP CENTER
(su appuntamento da prendere allo sportello di ascolto)
2 Mar al mese 14,30-17
Via Valfonda 1
☎ 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it
AVVOCATO DI STRADA
Gio 17,30-19
Via Liguria 1
firenze@avvocatodistrada.it
CIRCOLO ARCI I CIOMPI
(solo orientamento e assistenza pratiche per il soggiorno legale in Italia, esclusivamente su appuntamento)
Piazza dei Ciompi 11
Lun-Ven 9-13 ☎ 05526297269
3271811734 (solo whatsapp scritti)

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS
Campo sportivo Cascine del Riccio
Lun, Mer, Ven 7-11
Via del Ponte a Iozzi 2 (capolinea bus 36)
☎ 05530609230
LA FENICE
(Solo per utenti registrati e su prenotazione)
Lun-Ven 10-13
☎ 0550510241

AIUTO DIPENDENZE

CENTRO JAVA
Lun-Ven 15-19
Ven-Sab 24-5
Via Pietrapiana angolo via Fiesolana
☎ 0552340884
PROGETTO ARCOBALENO
(su appuntamento, chiamare)
Lun-Ven 9-19
Via Faentina 23
Loc. Faltona (Borgo San Lorenzo)
☎ 0558494052
GIOCO D'AZZARDO:
(su appuntamento, chiamare o scrivere)
Mar 14-16 e Gio 10-12
Via del Leone 9
☎ 3917202861 (Firenze), 3473074066 (Faltona)
sportello.ascolto@progettoarcobaleno.it
NARCOTICI ANONIMI ITALIA
(incontri più giorni/settimana, chiamare per informazioni)
☎ 0684025043 (numero unico nazionale)
info@na-italia.org
GIOCATORI ANONIMI
(solo gioco d'azzardo)
Lun 21-22,30
(il secondo del mese aperta a tutti)
Via Morosi 38
c/o S. Maria Ausiliatrice
Ven 21-22,30
Via Marsuppini 9
c/o S. Maria a Ricorboli
☎ 3382166566
firenze@giocatorianonimi.org

CASA, AFFITTO, SFRATTI
SPORTELLO UNIONE INQUILINI
(parte della Rete Antisfratto)
Mar, Mer e Gio 17-19
c/o Cobas Via dei Pilastri 41r
☎ 393 5895698
RESISTENZA CASA SOLIDALE
(Referente anche Rete Antisfratto)
Lun 17-19,30
c/o Casa dei diritti sociali
Piazza Balducci 8r
☎ 3351246551, 3459671275
SPORTELLO GRUPPO CASA
(Referente anche Rete Antisfratto)
Mar 17-19,30
Piazza Matteucci 11
Campi Bisenzio
☎ 3351256551

STOP VIOLENZA

ARTEMISIA
Lun-Ven 10-17
Via del Mezzetta 1 int.
☎ 055601375
SPORTELLO VANESSA
Per accoglienza:
2° e 4° Sab del mese 9-13

Lun 8-12 e 14,30-17,30
Mar 14,30-17,30
Gio 8-12, Ven 8-12
c/o Humanitas Firenze
Via San Bartolo a Cintoia 20/H2
☎ 3480719121
vanessa@humanitasfirenze.it
NOSOTRAS ONLUS
(su appuntamento)
Lun-Ven 9-13
Via Faenza 103
☎ 0552776326
violenzadigenere@nosotras.it
PROGETTO ARCOBALENO
(contro la tratta e lo sfruttamento)
c/o "Spazio Intermedio"
Mar e Gio 13,30-16
Via dell'Agnolo 5
☎ 055284823, 3922428438
spaziointermedio@progettoarcobaleno.it

DEPOSITO BAGAGLI

CARITAS
Lun-Sab 9-11
Via Petri 1 (angolo via Baracca)
☎ 05530609230
VINCENZIANI
(solo guardaroba)
ACCETTAZIONE:
Lun 9,30-12,30
DISTRIBUZIONE:
Gio 9,30-12
Via del Ronco Corto 20
☎ 0550128846

SPORTELLO LAVORO

ACISJF HELP CENTER
Mer e Ven 9,30-12,30
(stesura e aggiornamento CV anche Lun-Gio 14,30-16,30)
Via Valfonda 1
Tel. 055294635
helpcenter@acisjf-firenze.it
NOSOTRAS ONLUS
(orientamento lavorativo donne)
Lun-Ven 9,30-13
Via Faenza 103
0552776326
donnenosotras@gmail.com
SU SCANDICCI:
Mar 15-17
Via Aleardi 1
Tel. 0557363404, 3716847482 (solo sms)
donnenosotras@gmail.com
SU EMPOLI:
Ven 10-13
Via Cavour 43/B
Tel. 0571725062
pr.emp.nosotras@gmail.com

CENTRI GIOVANI

SALA GIALLA
(dietro registrazione, centro per giovani 11-29 anni, con sala di registrazione)
Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)
Via Felice Fontana 22
Tel. 0553248674
CENTRO GIOVANI "NIDIACI"
(dietro registrazione, centro diurno per giovani, con anche aiuto compiti)
Lun-Ven 16-19 (chiuso agosto)
Via dell'Ardiglione 30/a

Trovi un elenco più ampio e aggiornato dei servizi, in particolare i corsi di italiano e di formazione, su <https://www.fuoribinario.org/index.php/fuori-dal-tunnel>.



INFINE
VALENTINA BARONTI

Il fallimento della democrazia

In un mondo segnato da gravi conflitti, tensioni commerciali e shock climatici, i livelli di disuguaglianza, già estremamente elevati, si stanno ulteriormente aggravando. La concentrazione di ricchezza al vertice ha registrato un incremento portentoso: in 5 anni il valore dei patrimoni dei miliardari globali è cresciuto dell'81% e, da soli, 12 tra gli individui più ricchi del pianeta detengono più ricchezza del 50% più povero dell'umanità. Allo stesso tempo la metà della popolazione mondiale continua a vivere intrappolata in una quotidianità che non ha minimamente i tratti di un'esistenza dignitosa.

Inizia così il rapporto di Oxfam 2025, nel quale si analizzano i dati economici su redditi, lavoro, povertà, distribuzione della ricchezza e disuguaglianza, per dimostrare quanto tutto questo incida sulla tenuta democratica dei paesi occidentali, Italia compresa. Il report è stato pubblicato e diffuso nei giorni del World Economic Forum di Davos, quando la democrazia per censo ha gettato la maschera con l'annuncio del Board of Peace, un organismo privatistico dominato dal miliardario Donald Trump, chiamato a risolvere i conflitti globali e quindi di fatto a governare il mondo. Una situazione degna del miglior romanzo distopico, che rappresenta in maniera plastica il rapporto tra potere economico e politico, tra disuguaglianza e involuzione democratica.

Il rapporto di Oxfam si chiude con una serie di proposte, sia a livello nazionale che internazionale: contrasto alla povertà, sostegno all'abitare, lavoro dignitoso, equità fiscale, cancellazione del debito, tassazione degli ultraricchi. Si legge nel report: "Non bisogna commettere l'errore di considerare le persistenti disparità come un fenomeno casuale e ineluttabile. Le disuguaglianze sono piuttosto il risultato di precise scelte che la politica ha compiuto negli ultimi decenni". Quelle scelte che a Davos sono state firmate col sangue, da quell'1% che detiene la ricchezza globale. Quella rotta che invece noi, 99%, vogliamo invertire. Ne va della nostra democrazia.

E TU COME PUOI SOSTENERCI?



Diventa giornalista

Partecipa alle riunioni di redazione di Fuori Binario, contribuisci con le tue passioni, idee e competenze.

Compra il giornale in strada

Quando incontri uno dei nostri diffusori ricordati di acquistare una copia del giornale, o magari due per regalare l'altra ad una persona a te cara.

Abbonati

Il giornale a casa tua.
A partire da 35 euro l'anno.

Offri il tuo 5x1000

Indicando sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale 94051000480.

Attivati

Basta qualche ora al mese presso la nostra sede di via del Leone/Piazza Tasso per consolidare le attività a favore dei senza dimora: banco alimentare, residenze, accoglienza.

Associati

5 euro l'anno per diventare parte della comunità di Periferie al centro.

Diventa... un Luogo amico

Se gestisci un circolo, una comunità, un gruppo di acquisto, uno spazio culturale, un negozio, acquista almeno 10 copie del giornale tutti i mesi.

Pubblica inserzioni

Puoi acquistare spazi pubblicitari per promuovere la tua attività.

CONTRIBUISCI ECONOMICAMENTE

Bonifico bancario su IBAN:
IT 39 0062 3002 8040 0004 0507741
(IT39 + lettera O) oppure su [Paypal.me/fuoribinario](https://www.paypal.me/fuoribinario)

Ricorda che le donazioni sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi



Periferie al Centro ODV
Associazione di volontariato e solidarietà

Investire in comunità solidali è sempre conveniente

LE CROCIATE DI



#281 - Sbarde

1	E	2	N	3	A	4	S	5	O
M	6	E	7	S	R	8	9	T	T
10	M	O	R	T	A	R	E	T	O
13	E	B	U	R	N	E	14	E	R
15	R	I	D	O	N	D	A	N	T
17	I	T	A	L	I	A	N	I	T
18	T	19	L	A	T	I	N	O	21
20	A	R	M	A	21	O	R	22	R
23	T	24	R	A	26	A	V	27	S
28	E	O	C	E	N	E	29	E	M

SOLUZIONE #280

È CARNEVALE! Alcune definizioni sono sostituite dal termine «maschera»; in tali casi, nello schema deve essere inserito il nome di una maschera tradizionale del teatro popolare italiano.

ORIZZONTALI

1. Maschera. 9. Maschera. 11. Maschera. 12. Metà... papa. 13. Autore di versi. 15. Sigla posta sulla croce. 17. Folla compatta. 19. Un idrocarburo gassoso. 20. Confini del Vietnam. 21. Il nome del Gaetano cantante. 22. Una sigla da sanità pubblica. 23. L'acido ribonucleico. 24. L'inizio del ritornello. 25. Tra bi e di. 26. Farina di ottima qualità. 27. Intrattenitore teatrale o televisivo. 30. Maschera.

VERTICALI

1. Maschera. 2. Liquidi grassi vegetali o minerali. 3. Maschera. 4. Antica popolazione giapponese. 5. Termine inglese che indica qualcosa al di sotto. 6. Agenzia di stampa internazionale britannica. 7. Pseudonimo. 8. La fine dell'adolescenza. 10. Si dà per accordare. 12. Maschera. 14. Maschera. 16. Anfibia delle zone umide. 18. Savona per l'ACI. 22. Appellativo veneziano per signore. 24. Ospita la fiera di Milano. 25. Abbreviazione di cadauno. 27. Solo senza vocali. 28. Mezzo... kiwi. 29. Meno senza consonanti.

	1	2	3	4	5	6	7		8
9								10	
	11								
12			13						14
15		16			17			18	
19								20	
21					22				
23				24				25	
26			27			28	29		
		30							